

ARTISTI, COMMITTENTI E FRUITORI
IN ETRURIA TRA VIII E V SECOLO A.C.

Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi
sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria

a cura di Giuseppe M. Della Fina

ISBN 978-88-7140-574-2

© Roma 2014 - Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 - 00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2014

estratto

ANNALI
DELLA FONDAZIONE
PER IL MUSEO «CLAUDIO FAINA»

VOLUME XXI



ORVIETO
NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE

EDIZIONI QUASAR
2014

ALESSANDRO NASO

OPERE FUNERARIE DI COMMITTENZA PRIVATA E
PUBBLICA IN ETRURIA MERIDIONALE
NEL VII-VI SEC. A.C.

Nonostante quell'inesauribile serbatoio di dati che sono le necropoli fornisca la gran parte delle informazioni sul mondo etrusco, alcuni aspetti della cultura sepolcrale sviluppatasi in Etruria nel corso di almeno un millennio sono ancora poco sondati. Se ricerche specifiche sono state dedicate alla morte e alla sepoltura, mancano indagini sul tema dei committenti delle opere funerarie proposto al comitato scientifico del convegno, che ringrazio per il gradito invito a partecipare¹. Nei limiti insiti in una comunicazione congressuale è sembrato opportuno limitare la rassegna alla documentazione relativa all'Etruria meridionale nel VII-VI sec. a.C., nella quale le iscrizioni parietali occupano un ruolo di primo piano. Le iscrizioni su supporti mobili di varia natura quali cippi e stele non sono state considerate.

Formazione di una cultura epigrafica

A Caere nelle necropoli del Sorbo e della Banditaccia vennero edificati nella prima metà del VII sec. a.C. numerosi tumuli funerari monumentali, che furono utilizzati non solo per la deposizione del o della committente, identificabile con il primo/la prima esponente della casata, ma anche per le generazioni successive, come indicano le tombe a camera ricavate nello stesso tumulo in un periodo anche

¹ Sul rituale funerario in Etruria si vedano le analisi di KRAUSKOPF 2006 e PRAYON 2006, nonché la sintesi di NASO c.s., ognuna con indicazioni bibliografiche. È compito gradito ringraziare l'amico Enrico Benelli per alcune indicazioni bibliografiche, nonché Gerhard Meiser e Valentina Belfiore (Ancona) per aver cortesemente favorito la consultazione della seconda edizione degli *ET* in formato elettronico.

lungo. L'esempio più calzante è quello del Grande Tumulo II, le cui quattro tombe coprono un arco di tempo pari almeno all'intero VII sec. a.C. e costituiscono un esempio parlante di culto degli antenati: malgrado in quel caso manchino del tutto esplicite testimonianze epigrafiche, che sono comunque molto rare in generale, il vincolo familiare sembra infatti l'unico legame in grado di permettere a un gruppo gentilizio l'uso successivo della stessa struttura. Se quindi è evidente quanto le *élites* ceretane del VII sec. a.C. curassero la propria *Selbstdarstellung*, meno perspicuo risulta il motivo che indusse a non lasciare memoria scritta delle committenze: non conosciamo infatti le formule onomastiche delle famiglie proprietarie dei tumuli monumentali di Caere databili alla prima metà del VII sec. a.C. quali i Grandi Tumuli I e II e il gigantesco tumulo di Monte Tosto², con un dubbio per quella che da più parti è stata di recente considerata una sepoltura di rango regale, ossia la Regolini-Galassi³. L'originaria pertinenza maschile del servizio potorio argenteo iscritto, che induce a vederne in Larth il primo proprietario in qualità di padre o marito della defunta, alla quale il servizio sembra comunque pertinente nella sepoltura in base ai dati sulla camera di provenienza, è stata infatti integrata dall'iscrizione *Larthia Velthurus* identificata in anni recenti su una patera in argento dorato, che con la successione di prenome e gentilizio al genitivo sembra celare il riferimento a una formula onomastica bimembre per l'intero set⁴.

Due ulteriori eccezioni a Caere, l'una ipotetica, l'altra sicura, sfuggono altresì alla tendenza delle tombe anonime e richiedono una breve menzione.

L'attestazione ipotetica, databile ancora nella prima metà del VII sec., verosimilmente entro il secondo quarto, riguarda il Karkana proprietario del servizio vascolare in parte acceduto al Museo del Louvre, che con il proprio nome segnò la proprietà di due *oinochoai* italo-geometriche, un calice di impasto bruno di tipo *thavna* e forse anche un piatto di impasto rosso di tipo *spanti*, lievemente più antico e conservato altrove (Fig. 1, nn. 1-4)⁵. Qualora si accettasse per que-

² Su questi tumuli si rimanda rispettivamente a GRAN AYMERICH 1979 e RIZZO 1989, entrambi con bibliografia.

³ COLONNA - DI PAOLO 1997, p. 167; MARTELLI 2008, p. 135 nota 16.

⁴ Sulle iscrizioni si veda BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 77-84, nn. 48-54, con bibliografia precedente e in seguito BURANELLI - SANNIBALE 2005, pp. 226-227; BENELLI 2005, pp. 206-207; da ultimo SANNIBALE 2008, pp. 343-344; SANNIBALE 2012.

⁵ Per il vasellame a Parigi (Musée du Louvre nn. inv. C 53, D 70-D 71; per le iscrizioni *TLE* 63-64) si rimanda a GRAN AYMERICH - BRIQUEL 1991, da aggiornare almeno con BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 105-108, nn. 81-83 e MARCHESINI 1997, pp. 29-30, nn. 16-18, pp. 134-135. Per il piatto di impasto rosso, conservato in collezione privata e noto solo dall'apografo edito si rimanda a STACCIOLI 1968; ulteriore bibliografia in BAGNASCO GIANNI 1996, p. 95, n. 65; MARCHESINI 1997, p. 26, n. 4, pp. 134-135. Sui piatti

sto nucleo di quattro vasi la per ora indimostrabile provenienza da un'unica tomba, virtualmente ignota sul terreno, si potrebbe identificare in tale sepolcro la tomba più antica del tumulo appartenente alla *gens* Karkana, documentato a Caere nella necropoli della Banditaccia nel settore della Bufolareccia dalla tomba dei Denti di Lupo, che ha restituito l'olla iscritta appartenente a Pupaia Karkana, risalente al 630-620 a.C. (Fig. 1, nn. 5-6). L'orientamento particolare della tomba dei Denti di Lupo, aperta a SSO, si può infatti ben giustificare se si presume che lo stesso tumulo contenesse un sepolcro più antico, databile ancora alla prima metà del VII sec. a.C., che sarebbe stato orientato ONO secondo le consuetudini adottate a Caere in epoca orientalizzante, come ha chiarito Fr. Prayon⁶. Se l'ipotesi cogliesse nel segno, le conseguenze non sono di scarso rilievo, poiché le testimonianze epigrafiche proverebbero l'uso prolungato di uno stesso tumulo da parte di diverse generazioni della stessa *gens* e permetterebbero anche di supporre la funzione di gentilizio per il nome *karkana* nel nucleo delle iscrizioni più antiche.

L'attestazione sicura, databile all'inizio dell'orientalizzante recente, riguarda invece la tomba 2 di San Paolo grazie alle due iscrizioni vascolari *mi larthia tarinas/mi larthia tarnas* apposte su una coppia di olle su piede prive di anse, che ne ricordano l'appartenenza a Larth Tar(i)na, con il quale M.A. Rizzo ha proposto di identificare il proprietario del sepolcro (Fig. 2)⁷.

Esaurita questa parentesi, rimane comunque da spiegare la mancata citazione delle formule onomastiche da parte delle famiglie proprietarie dei grandi tumuli. È stata invocata l'estrema notorietà di tali *gentes* nella Caere del VII secolo, che quindi non erano sollecitate ad apporre i propri nomi all'esterno delle tombe sulle calotte dei tumuli, monumenti che nella Caere dell'epoca dovevano essere ben noti e di proprietà accertata. Si può pensare inoltre a una serie di motivi, anche concomitanti tra loro, quale *in primis* la pertinenza a un periodo molto antico come la prima metà del VII secolo, nel quale la formula onomastica e la stessa cultura epigrafica erano ancora in via di formazione e definizione, come è stato chiarito nella ricerca a partire già negli anni Settanta del Novecento da fondamentali contributi di G. Colonna, M. Cristofani e C. De Simone; malgrado l'inevitabile accrescersi della documentazione, questi studi costituiscono ancora i

spanti BAGNASCO GIANNI - PROSDOCIMI 1993. A Caere sono stati rinvenuti anche piatti in *red-slip* di produzione fenicia (RIZZO 1991).

⁶ NASO 1996, pp. 38-41, con bibliografia precedente; in seguito BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 58-59, nn. 13-14.

⁷ RIZZO - CRISTOFANI 1993, pp. 8-9; RIZZO 2001, pp. 173-174, n. II. D.3.2-3.

riferimenti obbligati sul tema⁸. Mi sentirei invece di escludere l'esistenza di eventuali norme giuridiche emesse dalla città in tal senso, sia per l'alta antichità dei monumenti sia per la postulata esistenza di leggi civiche, che, come vedremo, regolamentavano invece la tendenza opposta nel VI sec. a.C. a Volsinii⁹.

Committenti privati

Se quindi si può presumere che i tumuli monumentali fossero ben conosciuti nella Caere del VII sec. a.C. quali diretta espressione delle casate gentilizie che li avevano fatti costruire, certo lo stesso non si può supporre per le centinaia di tumuli minori, che caratterizzavano profondamente il paesaggio funerario delle necropoli e delle campagne ceretane: l'evidenza rilevata sulle foto aeree da J. Bradford negli anni Cinquanta del Novecento, che stimò l'esistenza di almeno 2000 tumuli nelle necropoli della Banditaccia e di Monte Abatone, è stata incrementata dall'eloquente ortofotopiano relativo all'agro ceretano elaborato pochi anni orsono da P. Tartara sulla base delle tracce rilevabili in una foto aerea del 1930, che presentava un territorio in condizioni di gran lunga migliori di quelle degli anni Cinquanta o odierne¹⁰. La densità e l'elevato numero totale dei tumuli indicano che la loro costruzione non poteva essere lasciata al caso, ma che già nel VII sec. a.C. doveva essere regolamentata da norme e disposizioni, e lasciano presupporre che già in questa epoca l'area occupata da un tumulo fosse proprietà del gruppo gentilizio responsabile della costruzione del monumento sepolcrale. L'ipotesi è corroborata in specie dalla distribuzione dei tumuli sul territorio, che evidentemente marcavano la proprietà dei terreni, rivendicandone il possesso da parte di gruppi gentilizi, che certo dovevano essere ben conosciuti già nel VII sec. a.C.¹¹. Se quindi i tumuli isolati nelle campagne, che A. Zifferero ha notato non solo a Caere, ma anche a Tarquinia, Veio e in alcuni distretti rurali dell'Etruria meridionale, erano di proprietà dei gruppi gentilizi insediati in quei territori, non diversa doveva essere la situazione dei tumuli inseriti nelle necropoli urbane.

⁸ COLONNA 1977; CRISTOFANI 2001. Ulteriore contributi sono indicati nella rassegna di MARCHESINI 1997, pp. 154-162.

⁹ A Caere è stata segnalata un'unica iscrizione riferibile alla facciata di una tomba a dado, discussa oltre.

¹⁰ BRADFORD 1957, pp. 111, 120 e 128, tav. 34; TARTARA 2003, fig. 287 e tav. III dell'allegato.

¹¹ ZIFFERERO 1991.

Tale ipotesi, a parte la propria verosimiglianza, non è però sorretta da evidenza documentaria, poiché nell'Etruria orientalizzante e arcaica non conosco testimonianze epigrafiche, che rivendichino la proprietà privata di lotti di terreno adibiti a uso sepolcrale. L'unico documento di epoca preromana a me noto in tal senso è il testo epigrafico greco databile attorno al 500 a.C., acquistato da P. Orsi in Sicilia come proveniente da Monte Casale, sito dell'antica Casmenai: l'iscrizione incisa su una lastra di calcare ricorda l'acquisto di un lotto di terreno da parte dei genitori per la sepoltura propria e del figlio premorto¹².

Nel dossier relativo all'Etruria si possono comunque inserire almeno tre iscrizioni rupestri incise sulle calotte esterne di tumuli e tombe a camera, identificate rispettivamente a Vulci, San Giovenale e Caere, che ricordano le famiglie proprietarie dei monumenti funerari.

La rarità delle iscrizioni esterne nelle necropoli etrusche pone in una luce particolare il vero e proprio apparato epigrafico che correddava il tumulo della Cuccumella a Vulci, compreso nel VII sec. a.C. Nel corso dell'esplorazione della Cuccumella compiuta da U. Ferraguti nel 1929 e seguita sul terreno per conto della Soprintendenza da R. Mengarelli furono identificate anche tre iscrizioni incise su lastre pertinenti alla crepidine del tumulo, documentate nei taccuini di scavo compilati da Mengarelli e rese note di recente da F. Buranelli. Le iscrizioni sono incise sulla crepidine, costruita con lastre di nenfro infisse di taglio nel terreno e sormontate da lastre di tufo di minori dimensioni, che aggettavano all'esterno rispetto alle lastre di nenfro per proteggere queste ultime dall'azione erosiva degli agenti atmosferici. Sui lastroni superiori della crepidine figurano due testi distinti *mini kaviena zineke e mel*, mentre "su un lastrone di nenfro trovato fuori della crepidine", come recita il taccuino Mengarelli, venne letto con interpunzione sillabica *liel:ceie:na:s*, nel quale è stato proposto di riconoscere almeno una formula onomastica costituita da prenome e gentilizio in *-nas* e quindi con ogni verosimiglianza il nome del proprietario del sepolcro [-?- *ve]nel ceienas* (Fig. 3). *Sic stantibus rebus*, la Cuccumella è l'unico tumulo sinora noto a ostentare all'esterno un apparato epigrafico menzionante non solo il nome del proprietario del sepolcro, ma anche quello dell'esecutore, ricordato con il nome personale Kaviena¹³.

¹² MANGANARO 1965, pp. 193-194; VAN EFFENTERRE - RUZÉ 1995, pp. 154-155, n. 43, con bibliografia precedente.

¹³ BURANELLI 1994, pp. 40-41, tav. 57, 59 n. 198 per la crepidine. Sul testo più lungo è intervenuto anche A. Morandi, in *REE* 2005, 76, che ne ha proposto l'integrazione riportata; *ET* 2, Vc 1.111, p. 152.

Nella necropoli di Cammerata a San Giovenale (Blera) è situato il secondo tumulo con iscrizione incisa sulla crepidine; immediatamente a destra del *dromos* dell'unica tomba a camera contenuta nel monumento, datata alla prima metà del VI sec. a.C., ma forse anche lievemente più antica, è incisa profondamente entro una fascia di tufo ben levigata, con lettere alte cm 11, un'iscrizione incompleta, la cui lacuna finale è stimata in almeno dieci lettere. Il testo residuo recita: *[m]i larusi ziχan[---]* (Fig. 4). L. Santella ha ipotizzato la formulazione *mi larusi ziχanasi* con il dativo di agente seguito da un verbo di dono sulla radicale *mul-*: per analogia con il testo pressoché coevo apposto all'interno di una tomba a camera su un letto funerario nella stessa San Giovenale nella necropoli di Grotte Tufarina (discusso oltre) si potrebbe proporre *[m]i larusi ziχan[asi muluvana]*¹⁴ (Fig. 5). La formula onomastica *lar ziχana* indica in dativo di agente l'esecutore del tumulo, da identificare con il defunto o meglio con un discendente¹⁵.

Al momento unica per la posizione anomala risulta l'iscrizione incisa sotto la rampa di accesso alla sommità del tumulo delle Ginestre (o delle Croci), databile entro il 580 a.C. La parte inferiore della rampa di accesso è accessibile tramite due aperture laterali, sormontate da una lunetta incassata per parte, che replicano la forma degli ingressi ai sepolcri¹⁶. Sotto la rampa sulla parete opposta alla crepidine del tumulo è inciso un testo in *scriptio continua* di non agevole divisione sopra una croce latina incisa iscritta in un cerchio; una seconda croce iscritta entro un cerchio è incisa di fronte sulla crepidine del tumulo (Fig. 6). Fr. Prayon, che ha segnalato sotto la rampa l'esistenza di una terza croce iscritta in un cerchio, considera le croci iscritte la riproduzione della volta celeste (*Himmelkreuz*). Come già riconobbe B. Nogara, l'iscrizione in *scriptio continua* contiene la formula onomastica femminile *ati cventinas askaita*, priva di una lettera alla fine, che è stata integrata da E. Benelli come *ati cventinas askaita[n]* oppure *askaita[i]*, con i significati rispettivi di "Ati Cventinas (fece) questo aska" oppure "Ati Cventinas (è) in questo aska". Il significato delle croci si può legare alla delimitazione della rampa di accesso, che, come sottolinea la duplicazione dello *Himmelkreuz*, delimita un'area che permette di penetrare nello spazio sepolcrale vero e proprio. I riferimenti all'aldilà contenuti nella tomba includo-

¹⁴ L. SANTELLA, *REE* 1993, 20.

¹⁵ L'evidenza archeologica induce a preferire la funzione di agente per il dativo e quindi a identificarvi il donatore piuttosto che il destinatario, come invece preferisce la moderna dottrina linguistica (AGOSTINIANI 2011). L'amico E. Benelli lavora a un intervento sul tema.

¹⁶ Le rampe possono anche essere dotate di false porte laterali, come documentano almeno due tumuli inediti nella necropoli di Pian Conserva (Tolfa), la PC 12 e la PC 18 (per la seconda: ENEI ET ALII 1995, pp. 112-113, figg. 10-11).

no anche due false porte sormontate da lunetta incassata, che, con un'occorrenza molto rara a Caere specie nel periodo in esame, sono incise all'interno del sepolcro, rispettivamente nel vestibolo circolare e sulla parete di fondo della stanza laterale, praticamente a ridosso della rampa ricavata all'esterno¹⁷.

Nelle necropoli ceretane non mancano inoltre iscrizioni parietali all'esterno di tombe a camera, che in linea di massima si riferiscono però a periodi posteriori all'arco cronologico considerato in questa sede¹⁸. Sulla facciata di una tomba a camera situata a Caere alla Banditaccia nel settore dell'Autostrada tra il Recinto e il tumulo delle Croci venne identificata da R. Mengarelli l'iscrizione rupestre *mine zineke kavie*, seguita da lettere pertinenti a un altro testo, giudicato illeggibile, nel quale E. Benelli ha proposto di leggere [2-3]i keluras[---]. La prima epigrafe è quindi riferibile all'esecuzione della tomba sottostante, analogamente al testo vulcente inciso sulla crepidine della Cuccumella¹⁹.

Due testi sono stati invece sinora identificati all'interno di camere funerarie databili all'orientalizzante recente, che appartengono al tema di questa rassegna.

Un'iscrizione parietale figura nella tomba V nella necropoli di Riserva del Bagno a Veio, utilizzata almeno per due deposizioni, rispettivamente nella prima metà e nell'ultimo quarto del VII sec. a.C., e per un'incinerazione entro un'olla senza anse, datata al VII sec. a.C. (Fig. 7). Sulla parete destra tra le incisioni di lettere presumibilmente isolate e di un motivo a losanghe, alludente alla trama di una stoffa piuttosto che a un'incannucciata²⁰, corre un'iscrizione in *scriptio*

¹⁷ L'iscrizione *aticventinasaskaita* (CIE 5992 = TLE 50 = REE 1973, 151) viene suddivisa *ati cventinas askaita* (lettura confluita negli ET 2, Cr 1.79) o *ati cventinasa skaita*: NOGARA 1937, pp. 443-444; MARTELLI 1989, pp. 46-47; BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 67-69, nn. 34-35 (orientalizzante recente), p. 441; BAGNASCO GIANNI 2008, pp. 275-280, con ulteriori indicazioni bibliografiche; E. Benelli, in BELLELLI - BENELLI 2009, pp. 149-150 (*ati cventinas askaita[n]*) oppure *askaita[i]*) Sulla tomba: PRAYON 1975, p. 90, nota 505 e altri contributi dello stesso autore citati da BAGNASCO GIANNI 2008, p. 275, nota 29; TASSO 2013, pp. 46-47.

¹⁸ Come indica il caso più avanti citato di un'iscrizione dal Nuovo Recinto della Banditaccia: G. COLONNA, REE 1983 [1985], 44. A titolo di completezza ricordo una segnalazione verbale del compianto Ludovico Magrini, che ricordava resti illeggibili di un'iscrizione parietale nel *dromos* della tomba K, situata nella zona della Banditaccia, fuori del Recinto nell'area de La Noce. La tomba, databile all'Orientalizzante Recente, ha restituito abbondanti resti del corredo sepolcrale, che includono anche un *pthos* iscritto (G. COLONNA, REE 1978, 103; Firenze 1985, p. 142, n. 6.8.3); per un sommario elenco del corredo NASO 1991, pp. 102-104, nota 140. Tra le iscrizioni parietali a Caere spiccano almeno: CIE 5996 (= ET 2 Cr 0.36), 5997 (= ET 2, Cr 1.81), 5998 (= ET 2 Cr 1.82), 6181 (= ET 2 Cr 0.37), 6182 (= ET 2 Cr 0.38 = TLE 861), 6196 (= ET 2 Cr 0.39 = TLE 862).

¹⁹ G. COLONNA, REE 1973, 152 = CIE 5993 = TLE 859 = ET Cr 5.1, con lettura *-r-ala-ele* per il secondo testo (ET Cr 09), sul quale è intervenuto E. Benelli (BENELLI c.s.).

²⁰ NASO 1996, pp. 346-349.

continua, che è stata connessa alla deposizione più recente, quindi all'ultimo quarto del VII sec. a.C. Il testo è in cattive condizioni di conservazione, privo come è in gran parte della porzione inferiore di molti segni: è stato letto *miarant̄m̄uiaxxxxs*, nel quale è stata isolata la sequenza *mi arant̄m̄uiaxxxxs*²¹. La base *muia-* non è sinora attestata: nella necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto sono documentati gentilizi *mi velθurus muielnas* (CIE 4992) e *mi larice mulvenas suθi* (CIE 4955). Le disperate condizioni di conservazione dell'iscrizione veiente non ostano a letture diverse, come quella proposta da H. Rix negli ET *mi arant̄ mula---s*, o da G. Bagnasco *miabant̄muia[---]*; si potrebbe persino proporre di restituire nella seconda parte un lessema sulla base *mulv-*, del tipo *mulwanece*, *mulwanice*, *muluvenice*, *mulunice*, con una formula largamente attestata in numerose iscrizioni nel *corpus* epigrafico di epoca arcaica restituito dal santuario veiente di Portonaccio, nonché in stele e cippi nell'Etruria settentrionale²². L'ultima proposta di lettura giustificerebbe l'aporia di un nome personale maschile quale *Aranθ* sulla parete destra della camera sepolcrale, di solito riservata alle deposizioni femminili: si potrebbe ipotizzare che *Aranθ* avesse donato alla donna (moglie premorta? madre?) il sottostante letto sepolcrale, da intendere costruito in lastre di tufo o in legno, analogamente a quanto è documentato nella vicina tomba delle Anatre²³. Tale proposta troverebbe conforto nel secondo testo apposto all'interno di una tomba a camera, identificato nella necropoli di Grotte Tufarina a San Giovenale, risalente alla fine del VII sec. a.C.: sulla fiancata di un letto funerario tufaceo bisomo corre in *scriptio continua* il testo *mi hanfinasi avhricinasi muluvana*, che ricorda il dono del letto bisomo forse ai propri genitori da parte di *hanfina avhricina*²⁴.

La documentazione esaminata permette di affermare che, sebbene la moda di ricordare i proprietari dei tumuli con apposite iscrizioni fosse generalmente poco diffusa, la committenza privata è comunque attestata nell'orientalizzante recente²⁵.

²¹ BURANELLI 1982. La letteratura successiva è menzionata in CIE 6661; ET 2, Ve 1.1, da aggiornare con la citazione da parte di HADAS-LEBEL 2009, pp. 205 e 207, che pensa a un gentilizio nella parte mutila.

²² Per le iscrizioni da Portonaccio si rimanda a CIE 6397-6476, *passim*. Su stele e cippi iscritti dell'Etruria settentrionale si rimanda a COLONNA 1982, pp. 8-9.

²³ La presenza di un letto costruito in lastre di tufo, già ipotizzato per la tomba in esame da F. Buranelli, è documentata a Veio dalla tomba delle Anatre, per la quale è stata proposta di recente una struttura a lastre di tufo con sostegni lignei (BROCATO 2012a, pp. 58-64, figg. 17-18).

²⁴ G. COLONNA, *REE* 1984 [1986], 15; L. SANTELLA, *REE* 1993, 20; BAGNASCO GIANNI 2008, p. 280.

²⁵ A questo dossier dovrebbe appartenere anche la tomba delle Iscrizioni Grafite a Caere, con ogni verosimiglianza costruita da Ramatha Spesia per Larice Veliinas,

Committenze pubbliche

Per quanto già sottoposti a una certa normativa, i sepolcreti etruschi nel VII secolo a.C. dovettero crescere in maniera spontanea e poco ordinata, allineandosi lungo orientamenti dettati dall'andamento del terreno, che nel corso del tempo divennero altrettante strade funerarie; G. Proietti ha notato che nella Banditaccia tumuli minori e altre forme di sepoltura si aggregarono intorno ai tumuli monumentali, a loro volta isolati o disposti a coppie²⁶. Nella prima metà del VI sec. a.C. i sepolcreti pertinenti sia ai grandi centri urbani sia alle comunità rurali conobbero invece una vera e propria fase di riordino e basilari criteri di razionalizzazione cominciarono a essere applicati ai tessuti interni delle necropoli, non solo per influenza dei principi che si andavano affermando nello sviluppo topografico dei centri urbani, ma anche per ottenere uno sfruttamento più razionalizzato degli spazi destinati alle sepolture, senza sottrarre ulteriori terreni ad aree necessarie per fini agricoli e di pascolo alle comunità in rapida crescita demografica. In questo periodo molti sepolcreti pertinenti sia a grandi centri urbani sia a comunità rurali furono dotati di infrastrutture come i canali di drenaggio e strade interne, riservate ai carri utilizzati per il trasporto di quanto veniva deposto nella tomba in occasione delle esequie. L'entità degli interventi sembra impensabile da un'autorità centrale che la regolasse e ne dettasse i criteri ispiratori, prevedendo anche l'accurata rimozione e la pia traslazione di quelle sepolture più antiche che ostacolavano lo sviluppo programmato delle necropoli, come anni orsono ha presunto M. Moretti per la sepoltura di un'urna con gruppo plastico rinvenuta nella Banditaccia a Caere²⁷.

Per quanto riguarda i centri urbani l'esempio meglio conosciuto rimane la necropoli della Banditaccia, la cui strada funeraria principale lambisce tumuli databili al pieno VII secolo. Un indizio per datare la realizzazione del percorso interno può essere fornito dalla rampa più recente del Grande Tumulo II, che sostituì quella più antica, collocata in corrispondenza della tomba dei Dolii²⁸ (Fig. 8). Situata tra le due tombe più recenti del tumulo, rispettivamente quella dei Letti e dei Sarcofagi e quella dei Vasi Greci, la nuova rampa venne orientata verso la strada, che doveva quindi già esistere prima dell'e-

identificabile con il coniuge premorto: COLONNA 2006; COLONNA 2007; *REE* 2005 [2007], 26-37 (G. Colonna).

²⁶ PROIETTI 1989.

²⁷ Le circostanze della scoperta del coperchio fittile di urna con decorazione plastica raffigurante una coppia recumbente sono illustrate in MORETTI 1975.

²⁸ PRAYON 1975, p. 82, nota 462, tavv. 48-49.1, 81.2. La posizione della rampa più antica è indicata in MENGARELLI 1927, tav. XX in basso e in MENGARELLI 1940, tav. III, fig. 15.

secuzione della tomba più recente in assoluto, quella dei Vasi Greci, che non sembra databile oltre la fine dell'orientalizzante recente, entro il primo quarto del VI sec.a.C.: la strada potrebbe quindi essere stata eseguita già entro la fine del VII-inizio del VI sec. a.C. L'esecuzione di un'opera di pubblica utilità quale una strada all'interno di un sepolcreto, eventualmente dotata di opere di drenaggio come i canali coperti da lastre di tufo esplorati a Caere nelle necropoli della Banditaccia e di Monte Abatone, pone la domanda dell'autorità responsabile per la realizzazione. Sebbene negli anni Settanta J.P. Oleson avesse iniziato a esaminare diffusamente la questione delle strade funerarie nelle necropoli dell'Etruria meridionale, la documentazione è tuttora carente poiché in seguito è mancata una trattazione esaustiva che potesse fornire una risposta adeguata²⁹.

Pur in mancanza di ricerche sistematiche, l'attività di crescita ordinata effettuata a partire dalla prima metà del VI sec. a.C. è comunque evidente: a Caere prima il settore del Nuovo Recinto (Fig. 9) e più tardi quello della Bufolareccia (Fig. 10) furono dotati di una struttura regolare ispirata a criteri urbanistici con file parallele di tombe a dado, che per la pianta quadrangolare si prestavano meglio dei tumuli circolari a essere inserite entro schemi regolari.

Le costruzioni funerarie, suddivise in vere e proprie strade ben allineate tra loro, non hanno a che fare con i criteri urbanistici basati sullo *zoning* programmatico che furono applicati nel V sec. a.C. da Ippodamo nella ricostruzione di Mileto, come pure in passato è stato sostenuto, ma rivelano piuttosto l'applicazione di norme di sviluppo topografico a maglia regolare e la consuetudine con strumenti ottici quali la groma. Malgrado i rispettivi corredi funerari siano in complesso ancora inediti, alcune anticipazioni attestano l'utilizzazione delle tombe nel settore del Nuovo Recinto ancora nel secondo quarto inoltrato del VI sec. a.C. e permettono quindi di inferire che l'attività edilizia dovette essere espletata nel corso della prima metà del VI sec. a.C. Significativa sembra in tal senso la testimonianza della tomba n. 86 di via dei Monti della Tolfa³⁰. Questo sepolcro occupa infatti il po-

²⁹ OLESON 1976, pp. 205-211 per le strade, 218 per i canali di drenaggio, sui quali si veda anche LERICI 1960, p. 203 per il canale che attraversa la necropoli di Monte Abatone.

³⁰ Per la Banditaccia si dispone delle anticipazioni fornite da BROCATO 1996, pp. 77-78 (via dei Monti Ceriti e via dei Monti della Tolfa) e in specie da SGUBINI MORETTI - RICCIARDI 2004 (tomba 86 del Nuovo Recinto); di recente anche BROCATO 2012b. Per la Bufolareccia si dispone dei risultati preliminari delle esplorazioni intraprese negli anni Sessanta del Novecento dalla Fondazione Lerici in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale (LERICI - RAYNEY 1962, pp. 61-75, fig. 13), i cui materiali sono sostanzialmente inediti tranne poche eccezioni, come il corredo della tomba 92 e di pochi altri sepolcri, come ricorda MICOZZI 1993, p. 2, con bibliografia.

sto terminale all'interno di quell'allineamento, che è tangente all'ultima fila irregolare di tumuli e che per la posizione dovrebbe precedere nel tempo, sia pure di poco, la parallela via dei Monti Ceriti, situata ad oriente. Ulteriori dettagli sembrano infatti indicare la receniorità di via dei Monti Ceriti rispetto a via dei Monti della Tolfa. Si notano alcune differenze nell'impianto delle le due strade sepolcrali, che contano lo stesso numero di tombe a camera, undici. La disposizione dei sepolcri lungo via dei Monti Ceriti è cadenzata e regolare in conseguenza di uno studiato disegno preliminare; su via dei Monti della Tolfa invece l'ultima tomba a settentrione, la n. 76 accanto alla tomba n. 86, mostra un orientamento contrario a quello degli altri sepolcri, evidentemente per la mancanza o il difetto di stime preliminari, che costrinsero ad adottare una soluzione di emergenza, per non lasciare comunque inutilizzato lo spazio disponibile in un tessuto topografico denso di costruzioni. La maggiore antichità di via dei Monti della Tolfa rispetto a via dei Monti Ceriti è denunciata anche dalla presenza di un vero e proprio dado per le prime due tombe a camera nn. 77 e 78 a sud, uno schema costruttivo poi abbandonato in favore della costruzione di un'unica fila di sepolcri. Sembra quindi lecito concludere che la costruzione di via dei Monti della Tolfa fu sviluppata da sud a nord, a partire dalla tombe nn. 77 e 78, per finire con la tomba n. 76 realizzata in uno spazio di risulta e che via dei Monti Ceriti venne realizzata in seguito, con un intervallo cronologico al momento non precisabile.

Queste osservazioni del tutto preliminari dovranno ovviamente essere confrontate con lo studio analitico delle architetture esterne ed interne delle tombe a camera, che a un giudizio preliminare sono molto simili tra loro, e con le cronologie fornite dai resti delle relative deposizioni. Le camere funerarie contenute nelle tombe seguono comunque un modello preciso: ogni tomba consiste per lo più di due camere coassiali, ogni camera contiene due letti funerari, di solito quello piatto maschile a sinistra, quello con i frontoni triangolari femminile a destra. Accanto all'ingresso figurano uno o due tronetti ricavati nel vivo della roccia tufacea con una forte valenza simbolica allusiva al culto degli antenati, come insegna a Caere già in periodo orientalizzante la tomba delle Cinque Sedie³¹. Il carattere seriale delle strutture esterne e delle architetture interne di queste sepolture, che sembra evincersi già in seguito a una rassegna preliminare, ma che andrà precisato dallo studio analitico degli elementi architettonici, depone in favore di un'esecuzione programmata delle ventidue tombe in esame da parte di un'unica *equipe* delle medesime

³¹ Vale ancora il richiamo allo studio di PRAYON 1974.

maestranze. La compatta omogeneità della documentazione di queste tombe induce a presumere il probabile scenario di un incarico affidato a un'officina specializzata nell'esecuzione di architetture funerarie da parte dell'organismo civico che regolamentava lo sviluppo della necropoli³². Un dettaglio arricchisce questo quadro, che sembra evocare una committenza pubblica: negli anni Sessanta venne visto nel settore del Nuovo Recinto della Banditaccia nei pressi del tumulo Mengarelli anche un blocco squadrato, in tufo, in seguito disperso, con i resti di un'iscrizione a grandi lettere, largamente incompleta, che è stata attribuita alla facciata di una tomba a dado di via delle Serpi. G. Colonna vi lesse *velθre*, un gentilizio che trova confronto a Volsinii³³. La presenza di un'iscrizione parietale esterna in un settore di necropoli a sviluppo programmato lascia quindi intravedere anche a Caere l'esistenza della prassi largamente attestata a Orvieto nella necropoli di Crocifisso del Tufo e costituisce un ulteriore legame tra le due necropoli.

Nella necropoli di Crocifisso del Tufo è infatti documentato il secondo caso noto in Etruria di un sepolcreto di tombe a dado costruite secondo uno sviluppo programmato, per il quale valgono le osservazioni generali già effettuate in merito al Nuovo Recinto della Banditaccia (Fig. 11). Tra i due settori di necropoli di Caere e Orvieto si rilevano comunque differenze, come *in primis* nella necropoli volsiniese l'indicazione sistematica del gentilizio dei proprietari dei sepolcri sulla porta di accesso, in evidente osservanza di quella che G. Colonna ha considerato una norma civica locale, che imponeva la dichiarazione del gentilizio dei sepolti e quindi dei proprietari, suggerita a Caere dall'unica evidenza ricordata³⁴. Lo stesso impianto topografico gene-

³² Non si conosce la pianta preliminare con grande verosimiglianza tracciata dall'architetto responsabile di questo vero e proprio progetto edilizio; nel *corpus* delle piante di edifici pertinente all'antichità, raccolto da J. Heisel con documenti provenienti dall'Egitto, Mesopotamia, Grecia e Roma, non figurano testimonianze riferite al mondo etrusco (HEISEL 1993).

³³ G. Colonna, *REE* 1983 [1985], 44 ha citato il gentilizio *velθri* documentato a Volsinii. Tra le iscrizioni rupestri di ambito funerario è opportuno ricordare anche il rinvenimento di un frammento iscritto dalla necropoli del Capannone nel comune di Tolfa (CIE 6317), frequentata specie in epoca arcaica.

³⁴ L'esistenza di una fase precedente la crescita programmata nell'area di Crocifisso del Tufo, già segnalata (FERUGLIO 1999, pp. 140 con bibliografia precedente e 146), è ora documentata anche da tre corredi funerari dell'orientalizzante antico e medio, rinvenuti nell'Ottocento (BRUSCHETTI 2012, pp. 34-51). Sulla necropoli si rimanda a COLONNA 1980 e COLONNA 1985, pp. 101-110, ripresi in COLONNA 2003. I gentilizi documentati nelle iscrizioni sono stati esaminati anche da FORTE 1988, RENDELI 1993b e VAN HEEMS 2009. La migliore planimetria della necropoli di Crocifisso del Tufo è edita in BRUSCHETTI - FERUGLIO 1998, figg. 87-88. Negli scavi effettuati in seguito nel settore di necropoli più vicino alla rupe orvietana, sui quali si veda FERUGLIO 1999, sono state rinvenute almeno altre sette iscrizioni sugli architravi di altrettante tombe a camera,

rale di Crocifisso del Tufo sembra marcare una differenza con le due vie menzionate nel Nuovo Recinto della Banditaccia, anche per l'area sostanzialmente quadrangolare su cui insiste, ben diversa dalla fascia rettangolare allungata della Banditaccia. Rispetto alle vie del Nuovo Recinto della Banditaccia il sepolcreto orvietano costituisce il risultato di un vero e proprio disegno unitario costituito da una progressiva agglutinazione di allineamenti e di isolati, composti da un numero di dadi compreso tra cinque e sette; a ben guardare, però, il risultato finale sembra raggiunto con una progressiva sedimentazione, quasi che il disegno iniziale fosse stato realizzato in un certo arco di tempo. Sia G.A. Mansuelli, che mise in connessione le varie forme dei sepolcri alle diverse esigenze economiche dei committenti, sia in seguito M. Forte hanno rilevato una certa libertà nella progettazione delle aree del sepolcreto. L'apparente omogeneità non deve trarre in inganno, poiché se da un lato è stata sottolineata con forza la sostanziale uguaglianza dei gruppi sepolti al Crocifisso del Tufo, dall'altro se ne sono rilevate le differenti possibilità economiche riflesse nella maggiore o minore grandezza delle tombe. Per comprendere le differenti forme di camere è opportuno badare anche alla durata della realizzazione, datata alla metà del VI, ma certamente proseguita ancora nel V sec. a.C., epoca alla quale sono stati ascritti anche di recente alcuni titoli funerari nell'ambito di una indagine generale sulle iscrizioni del Crocifisso del Tufo³⁵. L'estensione cronologica della realizzazione e quindi dell'uso delle tombe sembra trovare conferma anche nell'evidenza epigrafica, come indica l'adozione sia del digramma *vh* sia del recenziore segno 'a otto' per la fricativa labiodentale sorda /f/. Almeno tre tombe della necropoli di Crocifisso del Tufo con due iscrizioni sull'architrave, che menzionano due gentilizi diversi, ossia la tomba 23 degli scavi Cozza, ora non più visibile, *mi aranthia phlavienas* e *mi larthia camus suthi ethu*, la tomba 98, *mi pithes termunas* e *mi larice mulvenas suthi*, e la tomba 104, *spurie ritumena* e *spurie hulchinas* sembrano segnalare infine un uso prolungato delle stesse sepolture: in tale frangente sembra infatti preferibile ipotizzare un uso differito nel tempo piuttosto che l'utilizzazione contemporanea dello stesso sepolcro da parte di due famiglie³⁶. Sarebbe interessante provare a esaminare la cronologia relativa dello sviluppo del sepolcre-

che confermano la sistematica applicazione della norma civica, e una stele tufacea iscritta pertinente a una tomba a cassetta, come anticipano CANDELORO - COLONNA 2008.

³⁵ MANSUELLI 1970, pp. 5-8; FORTE 1988, pp. 162-169.

³⁶ FORTE 1988, p. 96 n. 23 (tomba 23) pp. 97-98 (tomba 98), pp. 101-102 (tomba 104). È opportuno ricordare anche il caso particolare dell'architrave della tomba 29 degli scavi Bizzarri, sulla cui iscrizione originaria venne inciso in erasione il testo *ai-sias*, da sempre considerato un caso di *damnatio memoriae* di un personaggio o di una famiglia in vista (BIZZARRI 1962, pp. 149-150; RONCALLI 2012, p. 185).

to in relazione alla cronologia delle iscrizioni, per verificare se è ancora possibile determinare gli orientamenti della crescita topografica dei singoli allineamenti e dei singoli isolati, ossia, in altre parole, se si riesce a verificare nei dettagli come e in quale direzione procedette la costruzione della necropoli nello spazio libero disponibile a nord della rupe di Orvieto. Tra le questioni connesse a questa domanda centrale figura anche la verifica del ruolo dei committenti.

In conclusione, le opere funerarie a sviluppo programmato documentate in Etruria meridionale a Caere e a Orvieto evocano possibili ruoli giocati da organismi civici nella committenza, che nella testimonianza di Orvieto, lievemente recenziore, sembrano essere stati più consapevoli; per riprendere una terminologia diffusa negli attuali studi di antichistica, nella necropoli del Crocifisso del Tufo, i fattori di continuità non debbono far sottovalutare quei segnali di discontinuità, che rivelano un corpo sociale omogeneo, ma articolato.

Proprietà privata

Una caratteristica della necropoli di Crocifisso del Tufo sono i pilastri tufacei posti all'esterno della facciata, della parte posteriore o superiore delle tombe a dado, che, già notati e descritti da M. Bizzarri, sono stati interpretati da S. Stopponi come limiti dello spazio riservato a ogni singola costruzione e quindi della relativa proprietà³⁷.

La testimonianza dei pilastri nella necropoli di Crocifisso del Tufo è particolarmente preziosa per la penuria di resti analoghi in altre necropoli etrusche: soltanto esplorazioni sistematiche di larghi settori permettono di rilevare sul terreno tracce di questo tipo. Nella necropoli della Banditaccia a Caere nel settore del Vecchio Recinto ha sempre attratto la mia attenzione il muro che delimita la superficie compresa tra il Grande Tumulo I, la via sepolcrale principale e i tumuli XXIX e XXX: per intenderci, l'area nella quale si trova il sepolcro dei Matuna, la tomba dei Rilievi. G. Ricci, o forse meglio R. Mengarelli, i cui diari di scavo, come è noto, sono alla base del volume dei Monumenti Antichi dedicato a Caere, descrisse questo muro costituito da due filari di blocchi in parte di reimpiego come "un'opera tarda e posticcia" (Fig. 12). Mi chiedo però se tale opera muraria non possa riprendere una struttura precedente, magari obliterata dall'uso e dalla frequentazione prolungati di quel settore del sepolcreto: il recinto

³⁷ STOPPONI 1987, pp. 75-78, con bibliografia precedente. I pilastri non allineati con i limiti delle costruzioni (STOPPONI 1987, figg. 7 e 9) sembrano da interpretare diversamente e si possono forse ricondurre alla fase di costruzione dei sepolcri.

delimita infatti un'area di risulta, che, compresa tra i vecchi tumuli orientalizzanti, realizzati almeno entro il VII sec. a.C., e l'asse viario principale della necropoli monumentale, databile al più tardi entro gli anni iniziali del VI sec. a.C., potrebbe corrispondere al lotto di terreno acquistato da Vel Matuna figlio di Laris, capostipite della *gens* e committente del sepolcro per sé e i propri discendenti³⁸.

Le strade funerarie non furono costruite soltanto nelle necropoli connesse a centri urbani come Caere e Volsinii, poiché sono documentate anche in sepolcreti pertinenti a comunità di centri minori e ad ambiti rurali. Nella necropoli di Pian della Conserva sui Monti della Tolfa, per esempio, nella prima metà del VI sec. a.C., verosimilmente nel secondo quarto, venne realizzata la strada tagliata nello strato tufaceo naturale che attraversa l'intera area funeraria, messa in luce in specie nel settore caratterizzato da un elevato numero di tumuli sepolcrali (Fig. 13). La datazione è indicata dalla cronologia delle tombe adiacenti al percorso carrabile, alcune delle quali sono senz'altro più antiche della strada stessa, che ne rispetta la presenza³⁹. Come altrove, anche a Pian della Conserva attorno ai tumuli arcaici si agglutinarono sepolture minori, sia a inumazione sia a incinerazione, databili in linea di massima dalla seconda metà del VI sec. a.C. in avanti⁴⁰.

La presenza in questa necropoli 'minore' di sepolture relative a notabili, identificabili forse con personaggi di rango magistratuale, è ipotizzabile non solo dalla ricchezza dei rispettivi corredi funerari, che annoverano anche monili aurei, ceramiche di importazione greca e suppellettili che concorrono comunque a definire la ricchezza delle deposizioni, ma anche dall'identificazione di almeno un *diphros* ligneo nella sepoltura maschile della camera principale della tomba PC 3: la presenza di un *diphros* in materiale deperibile può infatti essere attestata non solo dai finali bronzei curvilinei dei piedi, sui quali sono intervenuti in questa sede alcuni anni orsono, ma anche dai due perni in ferro con capocchia bronzea, pertinenti al punto di snodo delle gambe pieghevoli dello sgabello, come ha intuito M. Sannibale⁴¹

³⁸ Il muro è descritto da RICCI 1955, coll. 914-915. Sulla tomba dei Rilievi si rimanda a BLANCK - PROIETTI 1986, p. 101 n. 10 per il cippo iscritto di Vel Matuna (*TLE* 51 = CIE 6159 = *ET* Cr 5.3). Nella discussione seguita alla lettura dell'intervento nella seduta congressuale G. Colonna ha ribadito l'ipotesi dell'appartenenza del Grande Tumulo I alla stessa *gens* Matuna, già formulata per scritto negli atti del convegno *L'Etruria rupestre dalla protostoria al medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti* (Blera, Barbarano Romano, 8.-10.10.2010), ora in stampa.

³⁹ Per questa necropoli valga ancora il richiamo a NASO 1990.

⁴⁰ Le incinerazioni di questo periodo sono state documentate da A. Palmieri, che ha menzionato pure l'anfora etrusca a figure nere rinvenuta nella tomba PC III (PALMIERI 2011, p. 88, Pian Conserva 1).

⁴¹ SANNIBALE 2007, p. 162, n. 99.

(Fig. 14). Nella PC 3 come in altre sepolture di età tardo-orientalizzante e arcaica in Etruria e nel Lazio sono infatti documentati oggetti lunghi circa 9 centimetri, costituiti da un fusto centrale in ferro a sezione irregolarmente circolare, che alle due estremità terminano in due capocchie sagomate in bronzo, il cui diametro è compreso tra 2 e 3 centimetri. Il confronto con un reperto significativo quale lo sgabello eburneo della tomba omonima nella necropoli dei Giardini Margherita a Felsina ne documenta con certezza l'uso come perni per *diphroi*, sui quali erano visibili le sole capocchie bronzee terminali, connesse tra loro internamente dal fusto in ferro, che rimaneva invece escluso dalla vista: di solito almeno una capocchia bronzea mostra i segni della battitura finale, effettuata necessariamente sullo sgabello già in parte assemblato. Rinvenimenti simili sono documentati in alcune necropoli dell'Etruria meridionale, pertinenti sia a città, come Caere, Tarquinia, Vulci e Bisenzio (necropoli di Grotte del Mereo), sia a centri minori come gli anonimi abitati presso San Giovenale e Pian della Conserva; un esemplare è documentato anche a Satricum nel Lazio per un totale di almeno 13 esemplari (cfr. appendice). L'originaria presenza di un *diphros* e la pertinenza delle sepolture a un notevole di rango magistratuale vengono corroborate dalla ricchezza dei rispettivi corredi funerari.

È utile paragonare questa acquisizione con quanto era noto sui *diphroi* con sostegni rivestiti da elementi bronzei curvilinei, il cui elenco aggiornato comprende almeno 27 attestazioni: i perni bimetallici al momento noti sono compresi in corredi funerari databili dalla fine del VII a non oltre la fine del VI sec. a.C., mentre i rivestimenti bronzei curvilinei dei piedi scendono nella prima metà del V sec. a.C. Sembra quindi di poter concludere che gli sgabelli più antichi fossero dotati soltanto dei perni bimetallici, ma non ancora dei rivestimenti bronzei curvilinei dei piedi. Nell'esemplare dalla tomba Bufolareccia 170, compreso in un ricco corredo depresso nel secondo quarto del VI sec. a.C., si notano i perni bimetallici: i sostegni terminano a zampa ferina e poggiano su basi bronzee circolari⁴². La rassegna permette anche di cogliere differenti tipologie nelle principali città etrusche in relazione alla realizzazione dei sostegni rivestiti: a Caere erano in uso *diphroi* con sostegni a zampa animale su base rilevata, a Tarquinia le pitture parietali riproducono rivestimenti metallici lisci con

⁴² A zampa bovina terminano invece i sostegni dei due *diphroi* raffigurati su una lastra Campana da Caere al Louvre (n. inv. S 4032: RONCALLI 1965, pp. 20-22, n. 5, tav. V). I *diphroi* raffigurati nel *corpus* della pittura parietale a Tarquinia nella tomba degli Auguri (STEINGRÄBER 1985, p. 289, n. 42, tav. 19) e nella tomba dei Giocolieri (STEINGRÄBER 1985, pp. 315-316, n. 70, tav. 86) presentano entrambi rivestimenti metallici lisci con base allargata.

base piatta allargata, a Vulci e nel territorio furono adottati rivestimenti metallici curvilinei con un duplice collarino rilevato sul fusto (Fig. 15). A Felsina i rivestimenti bronzei curvilinei sono coronati lateralmente da due foglie di edera stilizzate, sostenute da apposite barrette verticali.

È verosimile che gli interventi edilizi documentati nelle necropoli di centri urbani e di ambito rurale venissero promossi da specifici magistrati. Pur nei limiti insiti in un confronto operato tra *corpora* legislativi elaborati da società diverse in fasi storiche diverse, può essere utile in questo frangente il confronto con la situazione meglio nota del diritto sepolcrale romano⁴³. Nel proprio studio sul diritto sepolcrale romano F. de Visscher ha chiarito che nell'Urbe i pontefici erano responsabili assoluti per qualsiasi aspetto della *religio* sepolcrale, mentre era forse competenza degli edili esercitare una sorveglianza generale sulle sepolture. Secondo la tradizione letteraria, le norme sepolcrali vennero codificate a Roma almeno a partire dal V sec. a.C. con le prescrizioni contenute nella Legge delle XII Tavole⁴⁴. È quindi presumibile che anche in Etruria ai magistrati fossero affidate forme di controllo sull'applicazione effettiva delle norme del diritto sepolcrale. Alcune iscrizioni, come quella più recente del Cippo di Tragliatella, datata da G. Colonna alla metà del VI sec. a.C., e forse quella incisa su una parete della Via degli Inferi a Cerveteri più avanti esaminata, inducono ad assegnare tali compiti al *maru*, già accostato da A. Maggiani a operazioni relative alla misurazione dei terreni e alla *limitatio*⁴⁵.

Vie tagliate nel tufo

Indizi in tal senso sono forniti dalla documentazione epigrafica relativa alle iscrizioni rupestri delle vie tagliate nel tufo, tra le quali per analogia con le iscrizioni viarie latine si possono identificare formule onomastiche per l'epoca arcaica e formule onomastiche forse seguite da indicazioni di cariche magistratuali per l'età recente⁴⁶.

⁴³ In merito alla cautela da esercitare nel paragonare tra loro le norme vigenti nel diritto etrusco e romano è utile ricordare l'autorevole ammonizione a non operare confronti e meccaniche trasposizioni tra i due *corpora* legislativi (CAPOGROSSI COLOGNESI 2002, pp. 8-9).

⁴⁴ DE VISSCHER 1963, pp. 144-146 (pontefici) 146-147 (edili).

⁴⁵ COLONNA 2005, pp. 99-104 (iscrizione b); BENELLI 2013. Sulle iscrizioni con il termine *marunu* sono intervenuti MAGGIANI 2001, pp. 40-41 con bibliografia precedente dello stesso autore e recentemente ADIEGO 2005.

⁴⁶ MORANDI TARABELLA 2004, p. 169 per le iscrizioni su alcune vie in Etruria meridionale.

Di grande interesse appare il complesso della Cava di Castro, sul quale Cl. de Ruyt, membro della missione archeologica dell'Università di Lovanio in quella località, attirò attenzione sin dagli anni Settanta del Novecento, sino ai successivi interventi dovuti a H. Rix, che ha riletto ogni iscrizione e ha proposto di distinguere quelle di epoca arcaica da quelle di epoca recente⁴⁷. Tra i testi di epoca arcaica spiccano i *tituli* numero 16b, 16c e 18 per tre menzioni dello stesso gentilizio *vhulunie*, la cui datazione alta è assicurata dall'attestazione del digramma per la fricativa labiodentale sorda /f/. Tra i testi datati a epoca recente si nota nel numero 21 la formula onomastica *arnθ tinθurie* seguita da tre lettere lette da Rix *spu[?]*, nelle quali piacerebbe poter distinguere un lessema formato sulla base *spural*, notoriamente legata al significato di comunità, e di ipotizzare un'azione di *arnθ tinθurie* in favore della comunità⁴⁸.

Indizi più consistenti in questo senso sono forniti dall'iscrizione di epoca recente ordinata in quattro righe incisa sulla parete di un tratto iniziale della strada, che a Caere dalla Via degli Inferi conduce alla Bufolareccia (Fig. 16). Per quanto mal conservata, è stata letta come *larθale* ²*lapicanesi* ^{3v. c.} *marunuci* o *larθal* {*v. c.*} ²*lapicanes* ^{3v. c.} *marunu ci*⁴⁹. La menzione del maronato e il punto in cui è inciso il testo inducono a considerarlo un titolo viario piuttosto che il *cursus honorum* di un titolo funerario e a connetterlo a una responsabilità rivestita dal magistrato rispetto alla strada su cui è incisa l'iscrizione o a un'azione compiuta in quel punto: si può pensare o alla realizzazione della strada vera e propria o in alternativa, a un intervento di manutenzione, poiché è posta nella parte inferiore della parete, grossomodo all'altezza degli occhi di una persona. La manutenzione potrebbe essere consistita nel taglio del setto centrale della strada, che divenuto progressivamente più alto per il continuo approfondimento dei solchi laterali dovuto ai cerchi metallici delle ruote dei carri, impediva il transito dei veicoli e andava quindi periodicamente abbassato (Figg. 17-18)⁵⁰.

⁴⁷ C. de Ruyt, *REE* 45, 1977, 16-22; ET 2, Vc 0.21-0.26 (arcaiche), Vc 0.42, Vc 5.1 (recenti).

⁴⁸ COLONNA 1988, p. 17.

⁴⁹ E. Benelli, *REE* 1987-1988, p. 95 (*larθal v c / lapicanes / v c marunu ci*); BENELLI 1988; ET 2 Cr 5.8. ADIEGO 2006, pp. 200-204, con altra bibliografia; BENELLI 2007, pp. 236-237, n. 111 (*larθal v c / lapicanes / v c marunuci*).

⁵⁰ Ritengo di natura sepolcrale l'iscrizione *arnθ t[---]* incisa a Caere lungo la stessa Via degli Inferi non lontano dal diverticolo in esame, ma al di sopra di un loculo funerario, databile a epoca recente per l'evidente connessione con il loculo: G. Colonna, *REE* 1983 [1985], 43 = ET 5.5 Su una parete della Via degli Inferi è inoltre incisa l'iscrizione latina *Tul(l)e have*, connessa a un vicino monumento funerario databile non oltre la fine del II sec. a.C. (DI PAOLO COLONNA 1984, p. 515, con bibliografia precedente).

All'esecuzione della strada tagliata nel tufo è stata attribuita l'iscrizione rupestre identificata nel territorio veiente a Monte Sant'Angelo nella tagliata de La Cavetta e datata al V sec. a.C., nella quale è stata letta una formula onomastica bimembre *larθ (e)θrisna*⁵¹.

Se quindi queste iscrizioni fanno intravedere che nelle comunità urbane e nei centri minori dell'Etruria meridionale almeno in epoca recente la manutenzione delle necropoli e delle strutture annesse fossero affidate a magistrati, i potentati rurali sembrano invece seguire orientamenti del tutto diversi.

A Grotta Porcina nella parte inferiore di una parete della tagliata nel tratto a S del fosso Grignano rimane l'iscrizione di una sola parola menzionante un gentilizio, *Cleiina*, quasi un marchio di proprietà, scritta con caratteri alti 10-15 cm (Fig. 19): si potrebbe ipotizzare che il transito lungo la strada di penetrazione verso l'interno e forse il guado sul Grignano fossero sottoposti a pagamenti in forme di pedaggio in favore di questa *gens*, egemone della comunità insediata sul pianoro di Grotta Porcina in periodo arcaico⁵². La posizione strategica del sito permetterebbe in tal modo di spiegarne le caratteristiche, eccezionali anch'esse rispetto alle coeve forme di insediamento individuate nel territorio⁵³. Del tutto originali sembrano infatti la disposizione topografica e il rango delle tombe del nucleo principale: ai due tumuli maggiori, isolati ad oriente, si contrappongono lungo il costone occidentale una decina di tombe rupestri, con camere di piccole dimensioni, contenenti delle banchine appena sbazzate. Se è lecito, come sembra in base all'architettura funeraria, asserirne la sostanziale coevità con i tumuli, si potrebbe azzardare una lettura in chiave sociale del complesso, individuando nella gerarchia dell'insediamento due gruppi gentilizi e personaggi di rango minore: in questa prospettiva l'architettura funeraria rifletterebe l'articolazione sociale di un abitato rurale di importanza locale, che malgrado la vicinanza a Ble-
ra si potrebbe immaginare una sorta di potentato autonomo⁵⁴. Ade-
rente a questa interpretazione appare infatti il grande tumulo, che per dimensioni e rango si distacca da qualsiasi altro monumento del

⁵¹ M. Munzi, *REE* 1998, 99 = CIE 6707 = *ET* 2 Ve 5.1. A epoca repubblicana è datata l'iscrizione di Larth Velarnies incisa sulla parete di una tagliata viaria presso Corchiano (CIE 8379-8380 = *ET* 2, Fa 5.1). È opportuno ricordare anche le iscrizioni falische e latine incise sulle pareti della via tagliata nel tufo in località Fantibassi presso Falerii Veteres: GIACOMELLI 1978, pp. 533-534; MOSCATI 1985, p. 95, figg. 96-97.

⁵² L'iscrizione (CIE 5878 = *ET*, AT 0.12), segnalata da WETTER 1962, p. 169, fig. 134 e letta da COLONNA 1966, è stata ripresa da QUILICI GIGLI 1976, p. 234, fig. 423; COLONNA 1993, p. 336; COLONNA 1994, p. 703.

⁵³ QUILICI GIGLI 1976, p. 13 ss. e *passim*.

⁵⁴ RENDELI 1993a, pp. 352-354.

territorio: neppure la tomba di Valle Cappellana può infatti vantare una tale posizione.

Un cenno rimane da fare sulle cave, la cui incidenza nello sviluppo delle necropoli venne messa a fuoco da R. Linington nel corso dello scavo del settore Laghetto nella necropoli della Banditaccia. Dopo essere state utilizzate per l'estrazione dei blocchi squadrati necessari nell'edilizia domestica e funeraria, venivano abbandonate: se nelle aree urbane venivano riempite di materiali di scarico, nelle necropoli venivano utilizzate per le tombe a camera, come insegnano numerosi esempi a Caere e a Populonia, questo ultimo al di fuori delle coordinate topografiche e cronologiche seguite in questa rassegna⁵⁵. Per il momento non si dispone di elementi utili a giudicare a chi appartenessero e da chi fossero utilizzate.

⁵⁵ Per Caere si rimanda a LININGTON 1980, pp. 42-43 (Banditaccia, Laghetto) e a CRISTOFANI - BOSS 1992, figg. 15 e 20 (area urbana, Vigna Parrocchiale). A Populonia nella zona di Buche delle Fate sulle pareti di una grande cava di calcarenite vennero aperte tombe a camera dal III sec. a.C.: CAMBI ET ALII 2009, pp. 27-86.

Appendice

Perni in ferro con capocchie bronzee pertinenti a diphroi, databili non oltre il 500 a.C.

Bisenzio

1. Tomba Grotte del Mereo 1. Viterbo, Museo Nazionale. Non oltre la seconda metà inoltrata del VI sec. a.C.
Due borchie bronzee isolate: 1 = h cm 1,5, diam. cm 2,2; 2 = h cm 2,5, diam. cm 3.
NASO 1999, p. 98, n. 51.

Bologna

2. Tomba dello Sgabello dei Giardini Margherita. Bologna, Museo Civico (n. inv. 17274). Fine del VI sec. a.C.
Sgabello eburneo, con perni conservati.
SASSATELLI 1985, con bibliografia precedente; SASSATELLI - DONATI 2005 (fotocolor senza numero tra le pp. 274-275).

Caere

3. Tomba Bufolareccia 170. Cerveteri, Museo archeologico (n. inv. 67659). 580-570 a.C.
Resti di sgabelli ligneo, con perni *in situ*.
RIZZO 1985, pp. 199 n. 32; FORTUNELLI 2008, p. 262, n. 242.

San Giovenale

4. Tomba Montevangone 2. Due esemplari in frammenti. Viterbo, Museo Nazionale, n. inv. P.S.1: 121.
BERGGREN - BERGGREN 1972, PS tomb 1, p. 125, n. 80, tav. 58.

Tolfa

5. Tomba Pian Conserva 3 (scavi 1975), I, 88-89. Tolfa, Museo Civico. Non oltre il 580-570 a.C.
Un esemplare integro (lung. cm 9, diam. borchia 2,1 cm) e un altro in due frammenti comprendenti borchia bronzea e stelo in ferro.
Inediti: A. NASO, *Le necropoli etrusche dei Monti della Tolfa. Alcune tombe in località Pian della Conserva e l'architettura funeraria del territorio*, tesi di laurea, Università di Roma La Sapienza, a.a. 1985-1986, PC 3, n. III. 63-64, pp. 411-412.
6. Tomba Pian Conserva 2 (scavi 1975), 173. Tolfa, Museo Civico. Non oltre il 530 a.C.
Borchia bronzea isolata con foro passante verticale.
Inedita: A. NASO, *Le necropoli etrusche dei Monti della Tolfa. Alcune tombe in località Pian della Conserva e l'architettura funeraria del territorio*, tesi di laurea, Università di Roma La Sapienza, a.a. 1985-1986, PC 2, n. 160, p. 203.

Verucchio

7. Alcuni esemplari sono stati rinvenuti nel pozzo di Pian del Monte. Verucchio, Museo Civico.
La formazione della città in Emilia-Romagna II, catalogo della mostra a cura di G. BERMOND MONTANARI, Bologna 1987, p. 267 nn. 9-14, figg. 174-175 varie fogge); C. NEGRINI, *I metalli del pozzo di Pian del Monte a Verucchio (RN)*, tesi di specializzazione, Università degli Studi di Bologna, a.a. 2003-2004.

Vulci

8. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco (n. inv. 39858, già nella collezione G. Guglielmi).
 Perno isolato.
 SANNIBALE 2007, p. 162, n. 99.

Provenienza sconosciuta

9. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum (n. inv. F 177?, F 336H.I.K)
 Quattro borchie profilate in bronzo, ognuna delle quali mostra resti di un perno in ferro nel foro passante verticale.
 JURGEIT 1999, pp. 208-209, n. 320, con bibliografia precedente, forse da correlare ai nn. inv. F 274-279, F 1296, che sono rivestimenti per piedi di *diphroi* (JURGEIT 1999, pp. 204-205, nn. 307-310).
10. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum (n. inv. F 336F.G)
 Due borchie profilate in bronzo, ognuna delle quali mostra resti di un perno in ferro nel foro passante verticale.
 JURGEIT 1999, p. 209, n. 321, con bibliografia precedente, forse da correlare ai nn. inv. F 274-279, F 1296, che sono rivestimenti per piedi di *diphroi* (JURGEIT 1999, pp. 204-205, nn. 307-310).

Satricum

11. Tomba IV. Roma, Museo di Villa Giulia. 640-620 a.C.
 Perno isolato.
 WAARSENBURG 1995, p. 90.

Tarquinia

12. Museo Nazionale, s. n. inv.
 Borchia bronzea con foro passante verticale.
 BINI ET ALII 1995, p. 538, n. 210, tav. CXI.8.
13. Tra le tombe 3941 e 5876 (fine III-II sec. a.C.) della necropoli dei Monterozzi.
 Borchia bronzea con foro passante verticale.
 CAVAGNARO VANONI 1977, p. 203, fig. 52.¹⁵⁶

⁵⁶ Questo esemplare, il cui diametro misura 1,9 cm, non è con sicurezza pertinente al gruppo, poiché proviene dall'area comune a due sepolture, rispettivamente n.

14. Metaponto, Museo Nazionale (nn. inv. 321879 (?), 321881)
 Tomba 610 della necropoli monumentale (seconda metà del VI sec. a.C.).
 Due oggetti analoghi per forma e dimensioni, attribuiti a un letto funebre (*kline*).
 RUSSO 2001.

*Rivestimenti curvilinei pertinenti ai sostegni di diphroi*⁵⁷

Bisenzio (com. Capodimonte, Viterbo)

1. Olmo Bello, corredo funerario⁵⁸. Viterbo, Museo Archeologico Nazionale, n. inv. 70211: quattro rivestimenti
 BARBIERI 2002, p. 15 n. 7 tav. V; NASO 2006a, p. 402, n. 1.
2. Olmo Bello, area sacra. Viterbo, Museo Archeologico Nazionale, senza n. inv.: quattro rivestimenti.
 BERLINGÒ 2005, p. 563 tav. Iic; NASO 2006a, p. 402, n. 2.
3. Tomba 1 a cassa (acquisto Brenciaglia 1893). Firenze, Museo Archeologico Nazionale, nn. inv. 74920-74921: due rivestimenti.
 Menzionati da WANSCHER 1980, p. 316, nota 19; SCHÄFER 1989, p. 28 nota 28 n. 3; NASO 2006a, pp. 402-403, n. 3.

Bologna

4. Tomba Certosa 27. Bologna, Museo Civico, n. inv. 17324: quattro rivestimenti.
 ZANNONI 1876, p. 76, tav. XIX fig. 32; SCHÄFER 1989, p. 29 nota 29 con bibliografia; NASO 2006a, p. 403, n. 4.
5. Tomba Certosa 406. Bologna, Museo Civico, nn. inv. 29121-29124: quattro rivestimenti.
 ZANNONI 1876, p. 402; NASO 2006a, p. 403, n. 5.

Cuggiono (Milano)

6. Milano, Civiche Raccolte, senza n. inv: un rivestimento.

3941 a camera di epoca imprecisata e n. 5876 a fossa, risalente alla fine del III-II sec. a.C.

⁵⁷ Questa lista sostituisce quella edita in NASO 2006a, pp. 402-406. La segnalazione relativa a tre rivestimenti conservati a Firenze, Museo Archeologico, nn. inv. 1089-1091 (MILANI 1912, sala XV, n. 1089; MAGI 1941, p. 217; MELUCCO VACCARO 1971, p. 76) si riferisce a reperti dall'agro falisco.

⁵⁸ La dr.ssa I. Berlingò, già funzionario responsabile della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale per la zona di Capodimonte, mi ha cortesemente confermato che il corredo funerario edito da G. Barbieri non proviene dalla tomba II della necropoli di San Bernardino (scavo G. Colonna 1965), ma da una tomba a cassone della necropoli delle Bucacce (scavo G. Colonna 1969), come accenna in BERLINGÒ 2005, p. 563 nota 38.

DE MARINIS 1981, p. 155 n. 137 tav. 9.2; DE MARINIS 2001, p. 26⁵⁹; NASO 2006a, p. 403, n. 6.

Delfi

7. Santuario di Apollo, *fosses de l'aire*. Delfi, Museo, nn. inv. 10862-10863: due rivestimenti.

SCHÄFER 1989, p. 28, nota 28 (segnalazione); JURGEIT 1999, p. 204, ad n. 307; NASO 2001, p. 322, tav. 42a; NASO 2006a, pp. 403-404, n. 7; Naso 2006b, pp. 341-342, fig. 13; SANNIBALE 2007, p. 160, ad n. 96; NASO 2013⁶⁰.

Falerii Veteres (com. Civita Castellana, Viterbo)

8. Tomba 16-LXXXVII di Celle. Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia: due rivestimenti esposti.

COZZA - PASQUI 1981, p. 131, nn. 41-42; NASO 2006a, p. 404, n. 8.

Marzabotto (Bologna)

9. Necropoli. Marzabotto, Museo Nazionale, n. inv. B 49-51, B 74: tre rivestimenti⁶¹.

MUFFATTI 1969, pp. 257-258, nn. 407-409, tavv. 50 b, 2; 51 a, 1-2; NASO 2006a, p. 404, n. 9.

Narce (com. Calcata, Viterbo)

10. Tomba a camera 122 (acquisto Benedetti 1894). Firenze, Museo Archeologico Nazionale, nn. inv. 75642-75645: quattro rivestimenti⁶².

⁵⁹ Il rivestimento figura nel nucleo di circa 150 oggetti sporadici, recuperati nel 1906-1910 nell'area della necropoli nei pressi di Castelletto di Cuggiono, lungo il Naviglio Grande, una ventina di km a sud di Golasecca. Il materiale, non distinto per corredi, ma omogeneo dal punto di vista cronologico, è compreso per lo più nella fase Golasecca III A 1, datata dal 480-475 al 450-440 a.C., con pochi oggetti della fase Golasecca III A 2, collocata dal 450-440 al 410 a.C. (DE MARINIS 1981, pp. 249-251).

⁶⁰ Lo studio sistematico dei manufatti rinvenuti nelle due *fosses de l'aire* nel santuario di Apollo a Delfi, intrapreso di recente da H. Aurigny (AURIGNY 2010), potrebbe permettere l'identificazione di ulteriori resti del *diphros*.

⁶¹ La provenienza del n. 407 (n. inv. B 50) da una tomba si ricava da una notizia di G. Gozzadini, ma l'appartenenza dei tre rivestimenti alla stessa *sella* non è certa. La pertinenza al gruppo di uno dei tre rivestimenti (n. inv. B 74; MUFFATTI 1969, n. 410, tav. 51 b, 3) è inoltre dubbia per le cattive condizioni di conservazione dell'esemplare.

⁶² I rivestimenti segnalati da WANSCHER 1980, pp. 116-118, fig. 119, da SCHÄFER 1989, p. 28 nota 28 n. 1, e da JURGEIT 1999, p. 204, ad n. 307 conservati a Firenze, Museo Archeologico Nazionale (nn. inv. 74548-74556) e provenienti da Fabri (?), sono stati in realtà rinvenuti a Falerii Veteres, tomba Milani L: si tratta di quattro rivestimenti cilindrici bronzei (nn. inv. 74553-74556) e due borchie pure bronzee (nn. inv. 74548-74549), che non sono pertinenti al tipo di *diphros* qui esaminato. Ringrazio l'amico A. Camilli (Soprintendenza ai Beni Archeologici per la Toscana) per avermi mostrato i disegni degli esemplari da Falerii.

MELUCCO VACCARO 1971, p. 76 (con n. inv. 75586); WANSCHER 1980, pp. 116-118, fig. 119; SCHÄFER 1989, p. 28 nota 28 n. 1; NASO 2006a, pp. 404-405, n. 10.

Orvieto (Terni)

11. Tomba 1 Crocifisso del Tufo (scavi 1893, acquisto Neri 1894). Firenze, Museo Archeologico Nazionale; nn. inv. 75698-75701: quattro rivestimenti.
MELUCCO VACCARO 1971, p. 81 n. 18 (4 esemplari), tav. 41.1 (n. inv. 75698 D); NASO 2006a, p. 405, n. 11.
12. Collezione Faina. Orvieto, Museo Claudio Faina, nn. inv. 1594, 1691-1693: quattro rivestimenti.
Inediti (cortese informazione dr. A. Caravale): A. CARVALE, *I bronzi etruschi e romani del museo Claudio Faina di Orvieto*, Diss. Roma 2000; NASO 2006a, p. 405, n. 12.

Pescia Romana (com. Montalto di Castro, Viterbo)

13. Grosseto, Museo Archeologico, nn. inv. 2085-2088: quattro rivestimenti
CELUZZA 2000, p. 63, n. 2.7, tav. III; NASO 2006a, p. 405, n. 15⁶³.

Spina (Ferrara)

14. Sporadico dalla necropoli. Ferrara, Museo Nazionale, senza n. inv.: un rivestimento.
HOSTETTER 2001, p. 148 n. 368, fig. 258, tav. 66i; NASO 2006a, p. 405, n. 13⁶⁴.

Viterbese

15. Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, n. inv. R 972: quattro rivestimenti.
MEESTER DE RAVESTEIN 1884, p. 290 n. 972; NASO 2006a, p. 405, n. 14⁶⁵.

Vulci (?) (com. Canino, Viterbo)

16. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, senza n. inv. (?) già nella collezione B. Guglielmi: un rivestimento. Forse pertinente allo stesso *diphros* del n. 17 (M. Sannibale)
MAGI 1941, pp. 217-218, n. 90, tav. 66.

⁶³ M. Celuzza precisa che non è accertata la provenienza vulcente di questi rivestimenti, riportata sulla base della bibliografia precedente da JURGEIT 1999, p. 204 *ad* n. 307.

⁶⁴ E. Hostetter descrive la forma cilindrica di questo rivestimento, che in questo caso andrebbe escluso dal novero dei manufatti considerati. Nella riproduzione grafica si apprezza però l'andamento curvilineo dell'unica lamina superiore superstite, che permette di postularne l'appartenenza a un oggetto ricurvo e quindi a un *diphros*.

⁶⁵ E. Gubel e C. Evers dei Musées Royaux d'Art et d'Histoire, Bruxelles mi hanno cortesemente mostrato i quattro rivestimenti della collezione de Ravestein, soltanto menzionati nel catalogo di quella raccolta.

17. Città del Vaticano, Museo Gregoriano Etrusco, n. inv. 39861, già nella collezione G. Guglielmi: un rivestimento. Forse pertinente allo stesso *diphros* del n. 16 (M. Sannibale).

NASO 2006a, p. 405, n. 16; SANNIBALE 2007, pp. 159-160, n. 96.

Provenienza sconosciuta

18. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, nn. inv. F 274-F 275: due rivestimenti.

JURGEIT 1999, pp. 204-205, n. 307; NASO 2006a, p. 406, n. 17.

19. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, nn. inv. F 276-F279: quattro rivestimenti.

JURGEIT 1999, p. 205, n. 308-309; NASO 2006a, p. 406, n. 17.

20. Karlsruhe, Badisches Landesmuseum, n. inv. F 1296: un rivestimento.

JURGEIT 1999, p. 205, n. 310; NASO 2006a, p. 406, n. 17.

21. Hannover, Kestner-Museum, n. inv. 3392: un rivestimento.

GERCKE 1996, p. 185 n. 230; NASO 2006a, p. 406, n. 18.

22. Mainz, Römisch-Germanisches Zentralmuseum, n. inv. O. 17129: un rivestimento.

NASO 2003, pp. 109-110, n. 165; NASO 2006a, p. 406, n. 19.

23. Frankfurt am Main, Archäologisches Museum, n. inv. X 4294a-d: quattro rivestimenti simili. Acquistati nel 1883 presso il dr. Carl Anton Milani (Eltville). Inediti.

24. Frankfurt am Main, Archäologisches Museum, n. inv. X 4295: un rivestimento. Acquistato nel 1883 presso il dr. Carl Anton Milani (Eltville). Inedito⁶⁶.

25. Philadelphia, University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology, n. inv. 1650: quattro rivestimenti⁶⁷.

MACINTOSH TURFA 2005, p. 150 n. 112; NASO 2006a, p. 406, n. 20.

⁶⁶ Nel 1911 C.A. Milani vendette al Römisch-Germanisches Zentralmuseum a Mainz tre reperti bronzei etruschi (NASO 2003, pp. 73-74, nn. 112-114) già compresi nella propria collezione (su cui si veda HADJIKAKOU 1994). È gradito ringraziare il dr. J. Weidig per la cortese segnalazione dei cinque esemplari a Francoforte e la dr.ssa D. Stutzinger dell'Archäologisches Museum per aver trasmesso le scarse notizie di archivio ("Sämtliche 5 Stücke mit brillanter hellgrüner Patina") e aver fornito le fotografie dei reperti.

⁶⁷ Non è chiara la conformazione del piede di *diphros* conservato nello stesso istituto museale (n. inv. MS 615) citato da MACINTOSH TURFA 2005, p. 150, acquisito con un corredo funerario dell'Orientalizzante antico da Vulci, Tomb 51; da quel contesto, edito da HALL DOHAN 1942, pp. 82-84, venne espunto, poiché giudicato troppo recente e quindi non pertinente.

26. Roma, Museo Nazionale di Villa Giulia, nn. inv. 24433-24436, già nel Museo Kircheriano, nn. inv. K 4129-K 4132: quattro rivestimenti. WANSCHER 1980, p. 116, fig. 117; SCHÄFER 1989, p. 28 nota 28 n. 1; NASO 2006a, p. 406, n. 21.

Appartiene verosimilmente al tipo:

27. Vulci, Tomba del *kottabos* (520-500 a.C.) Roma, Museo di Villa Giulia, n. inv. 131435: tre esemplari. SGUBINI MORETTI 2001, p. 236, III.B.7.13; NASO 2006a, p. 406, n. 12. Insieme a tre borchie i rivestimenti sono stati ascritti a un *kottabos*.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

ADIEGO 2006 = I.-X. ADIEGO, Etrusco marunuχva cepen, in *StEtr* 72, pp. 199-214.

AGOSTINIANI 2011 = L. AGOSTINIANI, *Pertinentivo*, in G. ROCCA (a cura di), *Le lingue dell'Italia antica. Iscrizioni, testi e grammatica. Die Sprachen Altitaliens. Inschriften, Texte, Grammatik*. In memoriam Helmut Rix (1926-2004) (Atti del Convegno), *Alexandria V*, Alessandria, pp. 17-44.

AURIGNY 2010 = H. AURIGNY, *Offrandes et fréquentations à Delphes au VIIe. s.*, in *La Méditerranée au VIIe siècle av. J.-C.*, sous la direction de R. ETIENNE, Paris, pp. 234-248.

BAGNASCO GIANNI 1996 = G. BAGNASCO GIANNI, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria* (Biblioteca di Studi Etruschi 30), Firenze.

BAGNASCO GIANNI 2008 = G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazioni dello spazio "sacro" nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS - S. RIBICHINI - S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico* (Atti del convegno internazionale, Roma 10-12.11.2004), Roma, pp. 267-281.

BAGNASCO GIANNI - PROSDOCIMI 1993 = G. BAGNASCO GIANNI - A.L. PROSDOCIMI, *Circolazioni culturali nel mondo antico. Un esempio in Etruria. Il piatto "spanti"*, in *StEtr* 59, pp. 3-27.

BARBIERI 2002 = G. BARBIERI, *Un carrello-braciere in un corredo arcaico visentino*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano* 50-57, 1994-2001 [2002], pp. 7-34.

BERGGREN - BERGGREN 1972 = E. BERGGREN - K. BERGGREN, San Giovenale I. 5. *The Necropoleis of Porzarago, Grotte Tufarina and Montevangone*, Stockholm.

BELLELLI - BENELLI 2009 = V. BELLELLI - E. BENELLI, *Un settore "specializzato" del lessico etrusco: una messa a punto sui nomi di vasi*, in *Mediterranea* 6, pp. 139-151.

BENELLI 1988 = E. BENELLI, *Una nuova iscrizione etrusca dalla Via degli Inferi (Cerveteri)*, in *Ricognizioni Archeologiche* 4, pp. 5-11.

BENELLI 2005 = E. BENELLI, *Alle origini dell'epigrafia cerite*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale. Veio, Caere, Tarquinia, Vulci* (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici), Pisa-Roma, pp. 205-207.

BENELLI 2007 = E. BENELLI, *Iscrizioni etrusche. Leggerle e capirle*, Ancona.

BENELLI 2013 = E. BENELLI, *Le cippe de Tragliatella*, in *Les Étrusques et la Méditerranée. La cité de Cerveteri*, Paris, p. 201.

BENELLI c.s. = E. BENELLI, *Epigrafia dell'Etruria rupestre*, in S. STEINGRÄBER (a cura di), *L'Etruria rupestre dalla protostoria al medioevo. Insediamenti, necropoli, monumenti* (Atti del convegno Blera, Barbarano Romano, 8.-10.10.2010), in corso di stampa.

BERLINGÒ 2005 = I. BERLINGÒ, *Vulci, Bisenzio e il lago di Bolsena*, in *Dinamiche di sviluppo delle città nell'etruria meridionale. Veio, Caere, Tar-*

quinia, Vulci (Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Pisa), Roma, pp. 559-566.

BINI ET ALII 1995 = M.P. BINI - G. CARAMELLA - S. BUCCIOLI, *I bronzi etruschi e romani* (Materiali del Museo Archeologico di Tarquinia, 13), Roma.

BIZZARRI 1962 = M. BIZZARRI, *La necropoli di Crocifisso del Tufo in Orvieto*, in *StEtr* 30, pp. 1-154.

BLANCK, PROIETTI 1986 = H. BLANCK - G. PROIETTI, *La tomba dei Rilievi di Cerveteri*, Roma.

BRADFORD 1957 = J. BRADFORD, *Ancient Landscapes. Studies in Field Archaeology*, London.

BROCATO 1996 = P. BROCATO, *Sull'origine e lo sviluppo delle prime tombe a dado etrusche*, in *StEtr* 61, 1995 [1996], pp. 57-93.

BROCATO 2012a = P. BROCATO, *La tomba delle Anatre di Veio*, Cosenza.

BROCATO 2012b = P. BROCATO (a cura di), *Origine e primi sviluppi delle tombe a dado etrusche*, Arcavata di Rende.

BRUSCHETTI 2012 = P. BRUSCHETTI, *La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto: contesti tombali* (Monumenti etruschi, 10), Pisa-Roma.

BRUSCHETTI - FERUGLIO 1998 = P. BRUSCHETTI - A.E. FERUGLIO, *Todi-Orvieto*, Perugia.

BURANELLI 1982 = F. BURANELLI, *Un'iscrizione etrusca arcaica dalla tomba V di Riserva del Bagno a Veio*, in *StEtr* 50, pp. 91-102.

BURANELLI 1994 = F. BURANELLI, *Ugo Ferraguti l'ultimo archeologo-mecenate. Cinque anni di scavi a Vulci (1928-1932) attraverso il fondo fotografico Ugo Ferraguti*, Roma.

BURANELLI - SANNIBALE 2005 = F. BURANELLI - M. SANNIBALE, *Non più solo «Larthia». Un documento epigrafico inedito dalla Tomba Regolini-Galassi di Caere*, in B. ADEMBRI (a cura di), *AEIMNHSTOS. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani*, Firenze, pp. 220-231.

CAMBI ET ALII 2009 = F. CAMBI - F. CAVARI - C. MASCIONE (a cura di), *Materiali da costruzione e produzione del ferro. Studi sull'economia popoloniese fra periodo etrusco e romanizzazione*, Bari.

CANDELORO - COLONNA 2008 = A. CANDELORO - G. COLONNA, *Volsinii. Orvieto, Crocifisso del Tufo*, in *REE* 2008, 44-51, pp. 278-292, 142-146, pp. 389-391.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Saluto d'apertura*, in *La Tabula Cortonensis e il suo contesto storico-archeologico* (Atti dell'incontro di studio), Roma, pp. 7-9.

CAVAGNARO VANONI 1977 = L. CAVAGNARO VANONI, *Tarquinia (Viterbo). Sei tombe intatte nella necropoli dei Monterozzi in località Calvario*, in *NSc* 1977, pp. 157-204.

CELUZZA 2000 = M. CELUZZA, *Vulci e il suo territorio nelle collezioni del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma* (Catalogo della Mostra), Milano.

COEN 1991 = A. COEN, *Complessi tombali di Cerveteri con urne cinerarie tardo-orientalizzanti* (Biblioteca di Studi Etruschi, 21), Firenze.

COLONNA 1966 = G. COLONNA, *Blera*, in *REE* 1966, pp. 325-326.

COLONNA 1977 = G. COLONNA *Nome gentilizio e società*, in *StEtr* 45, pp. 175-192 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 1805-1818).

COLONNA 1980 = G. COLONNA *Problemi dell'archeologia e della storia di Orvieto etrusca*, in *AnnFaina* 1, 1980, pp. 43-53 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 147-160).

COLONNA 1982 = G. COLONNA *Un'iscrizione da Talamone e l'opposizione presente/passato nel verbo etrusco*, in *PP* 37, pp. 5-11 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 1847-1850).

COLONNA 1985 = G. COLONNA, *Società e cultura a Volsinii*, in *AnnFaina* 2, pp. 101-131 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 231-261).

COLONNA 1986 = G. COLONNA *Urbanistica e architettura*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, pp. 371-532 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane, 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 995-1145).

COLONNA 1988 = G. COLONNA *Il lessico istituzionale etrusco e la formazione della città (specialmente in Emilia Romagna)*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna* (Atti del convegno di studi, Bologna - Marzabotto 7-8.12.1985), Bologna, pp. 15-36 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane, 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 1871-1890).

COLONNA 1993 = G. COLONNA *Stutture teatraliformi in Etruria*, in *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Collection de l'École Française de Rome 172, Roma, pp. 321-347 (= G. COLONNA, *Italia ante Romanum imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane, 1958-1998, I-IV*, Roma 2005, pp. 1401-1418).

COLONNA 1994 = G. COLONNA *Blera*, in *EAA II Suppl.*, vol. I, Roma, coll. 702-704.

COLONNA 2003 = G. COLONNA, *Le vicende storiche di Orvieto etrusca*, in G. DELLA FINA (a cura di), *Storia di Orvieto I. Antichità*, Perugia, pp. 125-146.

COLONNA 2005 = G. COLONNA, *Il Cippo di Tragliatella (e questioni connesse)*, in *StEtr* 71, pp. 83-110.

COLONNA 2006 = G. COLONNA, *Cerveteri. La tomba delle Iscrizioni Graffite*, in M. PANDOLFINI ANGELETTI (a cura di), *Archeologia in Etruria Meridionale* (Atti delle giornate di studio in ricordo di Mario Moretti, Civita Castellana 14-15.11.2003), Roma, pp. 419-468.

COLONNA 2007 = G. COLONNA, *Novità su Thefarie Velianas*, in *AnnFaina* 14, pp. 9-24.

COLONNA - DI PAOLO 1997 = G. COLONNA - E. DI PAOLO, *Il letto vuoto, la distribuzione del corredo e la «finestra» della tomba Regolini-Galassi*, in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa-Roma, pp. 131-172.

COZZA - PASQUI 1981 = A. COZZA - A. PASQUI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'agro falisco* (Forma Italiae II, 2), Firenze.

CRISTOFANI 1984 = M. CRISTOFANI, *Iscrizioni e beni suntuari*, in *Opus* III.2, pp. 319-323.

CRISTOFANI 2001 = M. CRISTOFANI, *Scripta selecta. Trenta anni di studi archeologici sull'Italia preromana I-III*, Pisa, Roma.

CRISTOFANI - BOSS 1992 = M. CRISTOFANI - M. BOSS, *La struttura*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Lo scarico arcaico della Vigna Parrocchiale I*, Caere 3.1, Roma, pp. 5-17.

DE MARINIS 1981 = R.C. DE MARINIS, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, in *Studi Archeologici* 1, Bergamo, pp. 41-299.

DE MARINIS 2001 = R.C. DE MARINIS, *Il territorio di Galliate nella tarda età del Bronzo e prima età del Ferro*, in G. CANTINO WATAGHIN - E. DESTEFANIS (a cura di), *Tra pianura e valichi alpini. Archeologia e storia in un territorio di transito* (Atti del convegno, Galliate, 20.03.1999), Vercelli, pp. 19-41.

DE VISSCHER 1963 = F. DE VISSCHER, *Le droit de tombeaux romains*, Milano.

DI PAOLO COLONNA 1984 = E. DI PAOLO COLONNA, *Su una classe di monumenti funerari romani dell'Etruria meridionale*, in *Studi di antichità in onore di Guglielmo Maetzke*, Roma, pp. 513-526.

VAN EFFENTERRE - RUZÉ 1995 = H. VAN EFFENTERRE - F. RUZÉ, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec, II*, Paris.

ENEI ET ALII 1995 = F. ENEI - P. RANIERI - M. ROMITI - D. TESTA - A. ZIFFERERO, *Nuove ricerche nella necropoli etrusca di Pian della Conserva (1992-1993)*, in *Geo-Archeologia* 1995.1, pp. 103-132.

FERUGLIO 1999 = A.E. FERUGLIO, *Nuove acquisizioni dalla necropoli di Crocifisso del Tufo*, in *AnnFaina* 6, pp. 137-158.

Firenze 1985 = M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra), Milano.

FORTE 1988 = M. FORTE, *Problemi storici e urbanistici della necropoli orvietana di Crocifisso del Tufo*, in *Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano* 44-45, 1988-1989, pp. 81-193.

FORTUNELLI 2008 = S. FORTUNELLI, *Diphros*, in M. TORELLI - A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio* (Catalogo della mostra), Roma, p. 262, n. 242.

GERCKE 1996 = W.B. GERCKE, *Etruskische Kunst im Kestner-Museum Hannover*, Hannover.

GIACOMELLI 1978 = G. GIACOMELLI, *Il falisco*, in A. PROSDOCIMI (a cura di), *Popoli e civiltà dell'Italia antica VI*, Roma, pp. 505-542.

GRAN AYMERICH 1979 = J.M.J. GRAN AYMERICH, *Bucchero, impasto et les tumuli Banditaccia 1 et 2 à Cerveteri*, in *Latomus* 38, pp. 597-636.

GRAN AYMERICH - BRIQUEL 1991 = J.M.J. GRAN AYMERICH - D. BRIQUEL, *Appendice*, in A. NASO, *La tomba dei Denti di Lupo a Cerveteri* (Biblioteca di Studi Etruschi 23), Firenze, pp. 111-126.

HADAS-LEBEL 2009 = J. HADAS-LEBEL, *Considérations sur l'épigraphie funéraire de Véies*, in *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne*, textes réunis par M.-L. Haack, Bordeaux, pp. 203-215.

HADJIKAKOU 1994 = E. HADJIKAKOU, *Die Privatsammlung Carl Anton Milanis*, in M. HERFORT-KOCH - U. MANDEL - U. SCHÄDLER (Hrsg.), *Begegnungen. Frankfurt und die Antike. Festschrift für Hans von Steuben*, Frankfurt, pp. 305-310.

HALL DOHAN 1942 = E. HALL DOHAN, *Italic Tomb-Groups in the University Museum*, Philadelphia.

HEISEL 1993 = J.P. HEISEL, *Antike Bauzeichnungen*, Darmstadt.

HOSTETTER 2001 = E. HOSTETTER, *Bronzes from Spina II*, Mainz am Rhein.

JURGEIT 1999 = F. JURGEIT, *Die etruskischen und italischen Bronzen sowie Gegestände aus Eisen, Blei und Leder in Badischen Landesmuseum Karlsruhe*, Pisa.

KRAUSKOPF 2006 = I. KRAUSKOPF, *The Grave and beyond in Etruscan religion*, in N. THOMSON DE GRUMMOND - E. SIMON (edd.), *The Religion of the Etruscans*, Austin, pp. 66-89.

LERICI 1960 = C.M. LERICI, *I nuovi metodi di prospezione archeologica alla scoperta delle civiltà sepolte*, Milano.

LERICI - RAYNEY 1962 = C.M. LERICI - F. RAYNEY, *Relazioni sulle campagne di prospezioni archeologiche a Tarquinia, Cerveteri, Veio, Sibari*, in *Quaderni di Geofisica Applicata* 1, pp. 7-113.

LININGTON 1980 = R.E. LININGTON, *Lo scavo nella zona Laghetto della necropoli della Banditaccia a Cerveteri*, in *Rassegna di studi del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano XXV-XXVI*.

MACINTOSH TURFA 2005 = J. MACINTOSH TURFA, *Catalogue of the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia.

MAGI 1941 = F. MAGI, *La raccolta Benedetto Guglielmi nel Museo Gregoriano Etrusco. Parte II. Bronzi e oggetti vari*, Città del Vaticano.

MAGGIANI 1998 = A. MAGGIANI, *Appunti sulle magistrature etrusche*, in *StEtr* 62, 1996 (1998), pp. 95-138.

MAGGIANI 2001 = A. MAGGIANI, *Magistrature cittadine, magistrature federali*, in *La lega etrusca dalla dodecapoli ai quindicim populi* (Atti della giornata di studi, Chiusi 1999), Pisa-Roma, pp. 37-49.

MANGANARO 1965 = G. MANGANARO, *Ricerche di antichità e di epigrafia siceliote I. Per il culto di Damater in Sicilia*, in *ArchClass* 17, pp. 183-210.

MANSUELLI 1970 = G.A. MANSUELLI, *La necropoli orvietana di Crocifisso del Tufo: un documento di urbanistica etrusca*, in *StEtr* 38, pp. 3-12.

MARCHESINI 1997 = S. MARCHESINI, *Studi onomastici e sociolinguistici sull'Etruria arcaica: il caso di Caere* (Biblioteca di Studi Etruschi 32), Firenze.

MARTELLI 1989 = M. MARTELLI, *Una «firma d'artista» dell'orientalizzante ceretano*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Miscellanea ceretana*, Roma, pp. 45-49.

MARTELLI 2008 = M. MARTELLI, *Il fasto delle metropoli dell'Etruria meridionale. Importazioni, imitazioni e arte sontuaria*, in M. TORELLI - A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio* (Catalogo della mostra), Verona, pp. 120-139.

MEESTER DE RAVESTEIN 1884 = E. MEESTER DE RAVESTEIN, *Musée de Ravestein. Notice*, Bruxelles.

MELUCCO VACCARO 1971 = A. MELUCCO VACCARO, *Due corredi tombali dalla necropoli di Crocifisso del Tufo*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Nuove letture di monumenti etruschi dopo il restauro* (Catalogo della mostra), Firenze, pp. 73-86.

MENGARELLI 1927 = R. MENGARELLI, *Caere e le recenti scoperte*, in *StEtr* 1, pp. 145-171.

MENGARELLI 1937 = R. MENGARELLI, *Iscrizioni etrusche e latine su cippi sepolcrali, su vasi fittili e su oggetti diversi trovate negli scavi della città e della necropoli di Caere*, in *NSc*, pp. 355-439.

MENGARELLI 1940 = R. MENGARELLI, *L'evoluzione delle forme architettoniche nelle tombe etrusche di Caere*, in *Atti del III congresso nazionale di storia dell'architettura*, Roma, pp. 1-17.

MICOZZI 1993 = M. MICOZZI, *Il giovane 'egineta' di Caere e il suo contesto*, in *Prospettiva* 71, pp. 2-11.

MILANI 1912 = L.A. MILANI, *Il Museo Archeologico di Firenze*, Firenze.

MORANDI TARABELLA 2004 = M. MORANDI TARABELLA, *Prosopographia etrusca I. Corpus I. Etruria meridionale*, Roma.

MORETTI 1975 = M. MORETTI, *Tomba della Banditaccia con urna a coppia di sposi*, in *Nuove scoperte e acquisizioni nell'Etruria meridionale* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 12-14, n. 19, tavv. 1-2.

MORETTI SGUBINI - RICCIARDI 2004 = A.M. MORETTI SGUBINI - L. RICCIARDI, *Cerveteri. La tomba 86 del Nuovo Recinto alla Banditaccia*, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei musei archeologici dell'Etruria meridionale* (Catalogo della mostra), Viterbo, pp. 169-175.

MOSCATI 1985 = P. MOSCATI, *La viabilità di una regione: l'agro falisco*, in *Strade degli Etruschi. Vie e mezzi di comunicazione nell'antica Etruria*, Milano, pp. 89-136.

MUFFATTI 1969 = G. MUFFATTI, *Problemi e testimonianze della città etrusca di Marzabotto. L'instrumentum in bronzo*, in *StEtr* 37, pp. 229-272.

NASO 1990 = A. NASO, *Osservazioni sullo sviluppo topografico e sulla periodizzazione della necropoli etrusca di Pian della Conserva*, in A. MAFFEI - F. NASTASI (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma, pp. 83-92.

NASO 1991 = A. NASO, *La tomba dei Denti di Lupo a Cerveteri* (Biblioteca di Studi Etruschi 23), Firenze.

NASO 1996 = A. NASO, *Architetture dipinte. Decorazioni parietali non figurate nelle tombe a camera dell'Etruria meridionale (VII-V sec. a.C.)* (Bibliotheca archaeologica 16), Roma.

NASO 1999 = A. NASO, *Nuovi dati sulla necropoli etrusca di Grotte del Mereo (Capodimonte)*, in *StEtr* 63, 1997 (1999), pp. 75-122.

NASO 2003 = A. NASO, *I bronzi etruschi e italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum, Mainz*.

NASO 2001 = A. NASO, *Reflexe des griechischen Wunders in Etrurien*, in D. PAPENFUSS - V.M. STROCKA (hrsg.), *Gab es das griechische Wunder? Griechenland zwischen dem Ende des 6. und der Mitte des 5. Jahrhunderts v.Chr.* (Freiburg i. Br., 5-9.4.1999), Mainz am Rhein, pp. 317-327.

NASO 2006a = A. NASO, *Anathemata etruschi nel Mediterraneo orientale*, in *Gli Etruschi e il Mediterraneo. Commerci e politica*, in *AnnFaina* 13, Roma, pp. 351-416.

NASO 2006b = A. NASO, *Etruschi (e Italici) nei santuari greci*, in A. NASO (a cura di), *Stranieri e non cittadini nei santuari greci* (Atti del convegno, Udine, 20-22.11.2003), Firenze, pp. 325-358.

NASO 2013 = A. NASO, *Sul thesauros di Spina nel santuario di Apollo a Delfi*, in F. RAVIOLA (a cura di), *L'indagine e la rima. Scritti per Lorenzo Braccesi*, Roma, pp. 1013-1019.

NASO C.S. = A. NASO, *Death and burial*, in A. NASO (ed.), *Etruscology*, Berlin-Boston, in stampa.

NOGARA 1937 = B. NOGARA, *Note*, in *NSc*, pp. 440-455.

OLESON 1976 = J.P. OLESON, *Regulatory Planning and Individual Site Development in Etruscan Necropolises*, in *Journal of the Society of Architectural Historians* 35, pp. 204-218.

PALMIERI 2011 = A. PALMIERI, *Vasi-cinerario etruschi a figure nere dall'Etruria meridionale*, in *Mediterranea* 8, pp. 83-150.

PRAYON 1974 = FR. PRAYON, *Zum ursprünglichen Aussehen und zur Deutung des Kultraumes in der Tomba delle Cinque Sedie bei Cerveteri*, in *MarbWinckProgr*, pp. 1-15.

PRAYON 1975 = FR. PRAYON, *Frühetruskische Grab- und Hausarchitektur (RM ErgH 22)*, Heidelberg.

PRAYON 2006 = FR. PRAYON, *Die Etrusker. Jenseitsvorstellungen und Ahnenkult*, Mainz am Rhein.

PROIETTI 1989 = G. PROIETTI, *Un tumulo ceretano della Via degli Inferi: elementi per una lettura della più antica architettura monumentale*, in *Atti del secondo congresso internazionale etrusco*, Roma, pp. 347-348.

QUILICI GIGLI 1976 = S. QUILICI GIGLI, *Blera*, Mainz am Rhein.

REE = *Rivista di Epigrafia Etrusca* (in *StEtr*)

RENDELI 1993a = M. RENDELI, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica* (Terra Italia, 1), Roma.

RENDELI 1993b = M. RENDELI, *Le diaspore di Volsinii*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Miscellanea etrusco-italica I, QuadAEI 22*, Roma, pp. 23-33.

RICCI 1955 = G. RICCI, *Necropoli della Banditaccia - Zona A «del Recinto»*, in *MonAnt* 42, coll. 201-1047.

RIZZO 1985 = M.A. RIZZO, *Cerveteri, Corredo della tomba 170, località Bufolareccia*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra), Milano, pp. 195-199.

RIZZO 1989 = M.A. RIZZO, *Cerveteri. Il tumulo di Montetosto*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco* (Firenze 1985), Roma, pp. 153-161.

RIZZO 1991 = M.A. RIZZO, *Alcune importazioni fenicie da Cerveteri*, in *Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Roma, 9-14.11.1987), Roma, pp. 1169-1181.

RIZZO 2001 = M.A. RIZZO, *Le tombe orientalizzanti di San Paolo*, in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci, città d'Etruria a confronto* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 163-176.

RIZZO - CRISTOFANI 1993 = M.A. RIZZO - M. CRISTOFANI, *Un kyathos e altri vasi iscritti dalle tombe orientalizzanti di San Paolo a Cerveteri*, in *BA* 82, pp. 1-10.

RONCALLI 1965 = F. RONCALLI, *Le lastre dipinte da Cerveteri*, Firenze.

RONCALLI 2012 = F. RONCALLI, *Ripensare Volsinii. La città del Fanum Voltumnae*, in *AnnFaina* 19, pp. 183-201.

RUSSO 2001 = A. RUSSO, in *Genti in arme. Aristocrazie guerriere della Basilicata antica*, Roma, p. 83, nn. 79-80.

SANNIBALE 2007 = M. SANNIBALE, *La raccolta Giacinto Guglielmi II. Bronzi e materiali vari*, Roma.

SANNIBALE 2008 = M. SANNIBALE, *Gli ori della Tomba Regolini-Galassi: tra tecnologia e simbolo. Nuove proposte di lettura nel quadro del fenomeno orientalizzante in Etruria*, in *MEFRA* 120.2, pp. 337-367.

SANNIBALE 2012 = M. SANNIBALE, *La principessa etrusca della tomba Regolini-Galassi*, in N.C. STAMPOLIDIS (a cura di), *Principesse del Mediterraneo all'alba della storia* (Catalogo della mostra), Atene, pp. 306-321.

SASSATELLI 1985 = G. SASSATELLI, *Sgabello piegevole*, in M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi* (Catalogo della mostra), Milano, p. 252, n. 9.14.

SASSATELLI - DONATI 2005 = G. SASSATELLI - A. DONATI (ed.), *Storia di Bologna 1. Bologna nell'antichità*, Bologna.

SCHÄFER 1989 = T. SCHÄFER, *Imperii insignia. Sella curulis und fasces. Zur Repräsentation römischer Magistrate (RM ErgH 29)*, Mainz am Rhein.

SGUBINI MORETTI 2001 = A.M. SGUBINI MORETTI, *III.B.7 Tomba del kottabos*, in A.M. SGUBINI MORETTI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 230-239.

STACCIOLI 1968 = R. STACCIOLI, *REE* 1968, p. 249 n. 1.

STEINGRÄBER 1985 = S. STEINGRÄBER (ed.), *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano.

STOPPONI 1987 = S. STOPPONI, *Note sulla topografia della necropoli*, in *AnnFaina* 3, pp. 61-82.

TARTARA 2003 = P. TARTARA, *Ortofotopiano storico IGM 1930 del territorio tra Cerveteri e la costa*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofoteca nazionale per la conoscenza del territorio* (Catalogo della mostra), Roma, pp. 157-166.

TASSO 2013 = A. TASSO, *Pylai Aidao. Un percorso iconografico e letterario sulla diffusione del tema delle Porte dell'Ade da Oriente a Occidente* (BAR IntSer 2524), Oxford.

TLE = *Testimonia Linguae Etruscae*, M. Pallottino curante, Florentiae.

VAN HEEMS 2009 = G. VAN HEEMS, *La naissance des traditions épigraphiques funéraires dans l'Étrurie archaïque: le cas de Crocifisso del Tufo*, in M.-L. HAACK (a cura di), *Écritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne*, Bordeaux, pp. 15-44.

WAARSENBURG 1995 = D.J. WAARSENBURG, *The Northwest Necropolis of Satricum. An Iron Age Cemetery in Latium Vetus*, *Scrinium VIII*, Satricum III, Amsterdam.

WANSCHER 1980 = O. WANSCHER, *Sella curulis, the Folding Stool. An Ancient Symbol of Dignity* [Kobenhavn].

WETTER 1962 = E. WETTER, *Studier och strövtag i södra Etrurien*, in *San Giovenale. Etruskerna landet och folket*, Malmö, pp. 153-216 (= *Studies and Strolls in Southern Etruria*, in *Etruscan Culture, Land and People*, New York, Malmö, pp. 163-230).

ZAMARCHI GRASSI 1996 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Il tumulo II*, in P. ZAMARCHI GRASSI (a cura di), *La Cortona dei principes* (Catalogo della mostra), Cortona, pp. 119-138.

ZAMARCHI GRASSI 1999 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Un edificio per il culto funerario. Nuovi dati sul tumulo II del Sodo a Cortona*, in *RdA* 22, 1998 [1999], pp. 19-26.

ZAMARCHI GRASSI 2000 = P. ZAMARCHI GRASSI, *Il tumulo II del Sodo di Cortona (Arezzo)*, in *Principi etruschi tra Mediterraneo ed Europa* (Catalogo della mostra), Bologna, pp. 140-142, n. 109.

ZANNONI 1876 = A. ZANNONI, *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Bologna.

ZIFFERERO 1991 = A. ZIFFERERO, *Forme di possesso della terra e tumuli orientalizzanti nell'Italia centrale tirrenica*, in E. HERRING ET ALII (ed.), *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology. The Archaeology of Power Part 1*, London, pp. 107-134.

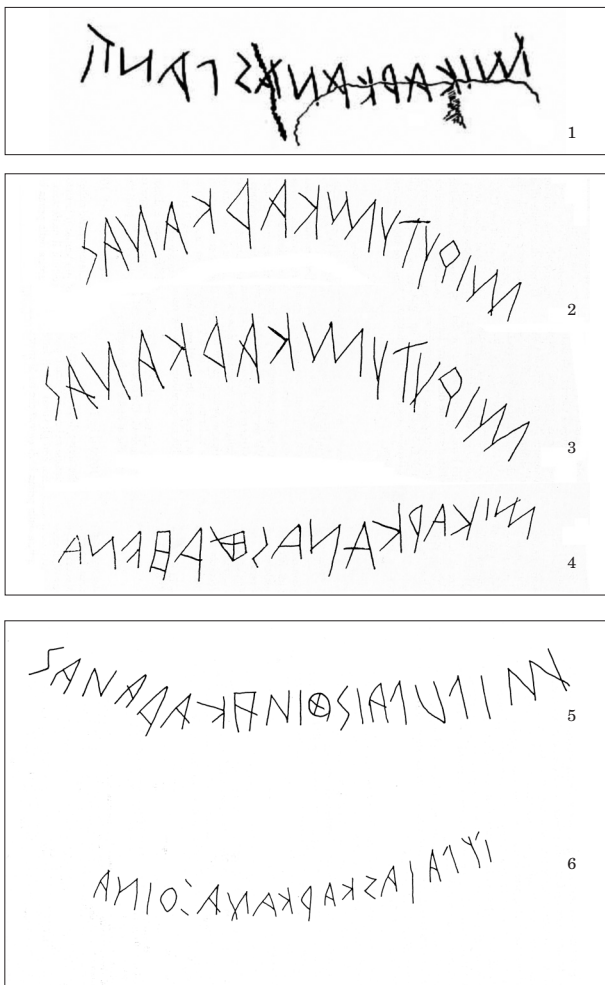


Fig. 1 - Iscrizioni del gruppo Karkana.

1. Piatto tipo spanti (da *REE* 1968, p. 249 n. 1)
2. Oinochoe italo-geometrica (da NASO 1991)
3. Oinochoe italo-geometrica (da NASO 1991)
4. Calice in impasto bruno (da NASO 1991)
- 5.-6. Olla in impasto rosso dalla tomba dei Denti di Lupo (da NASO 1991)

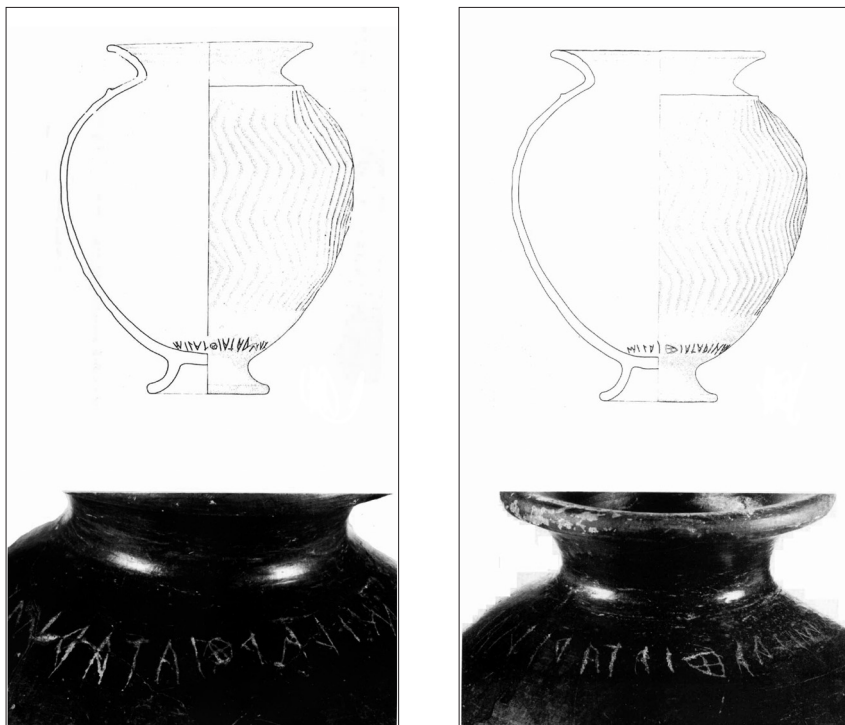


Fig. 2 - Coppia di olle su piede dalla tomba 2 di San Paolo (da RIZZO 2001, pp. 173-174, n. II. D.3.2-3).

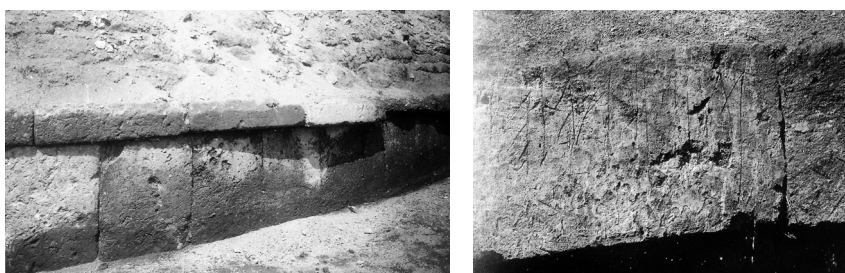


Fig. 3 - Il tumulo della Cuccumella a Vulci: 1. Crepidine 2. Un'iscrizione (da BURANELLI 1994, figg. 169 e 198).

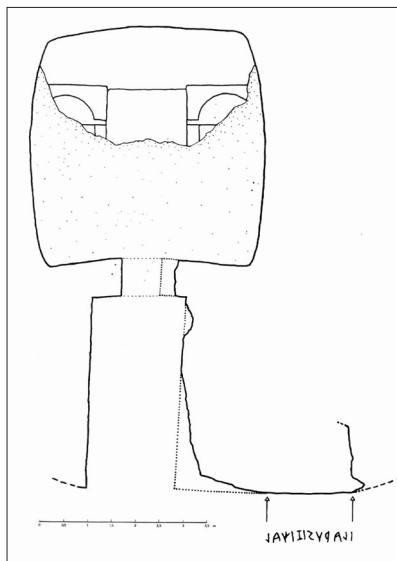


Fig. 4 - Iscrizione sul tumulo della necropoli di Cammerata a San Giovenale (Blera) (da *REE* 1993, 20).

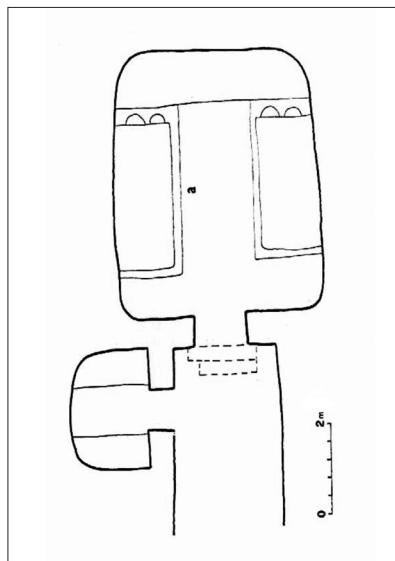


Fig. 5 - Iscrizioni in tomba della necropoli di Grotta Tufarina a San Giovenale (Blera) (da *REE* 1984, 15).



Fig. 6 - Iscrizione nella tomba V della necropoli di Riserva del Bagno a Veio (da BURANELLI 1982).

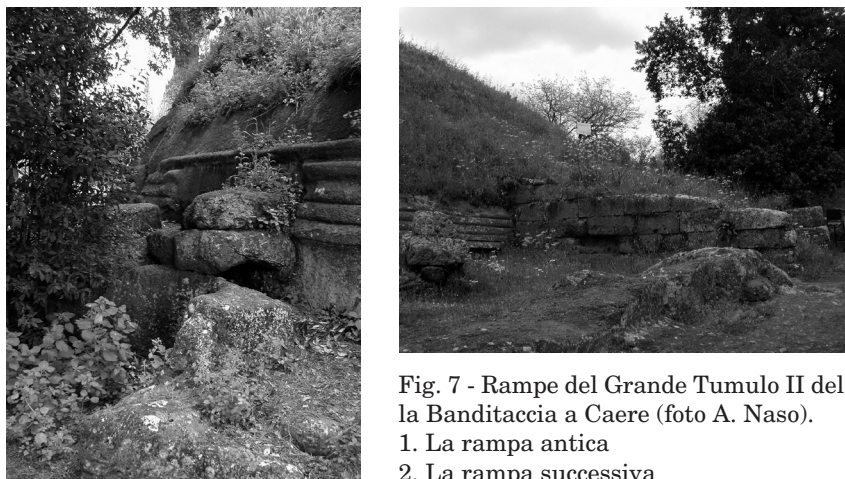


Fig. 7 - Rampe del Grande Tumulo II della Banditaccia a Caere (foto A. Naso).

1. La rampa antica
2. La rampa successiva

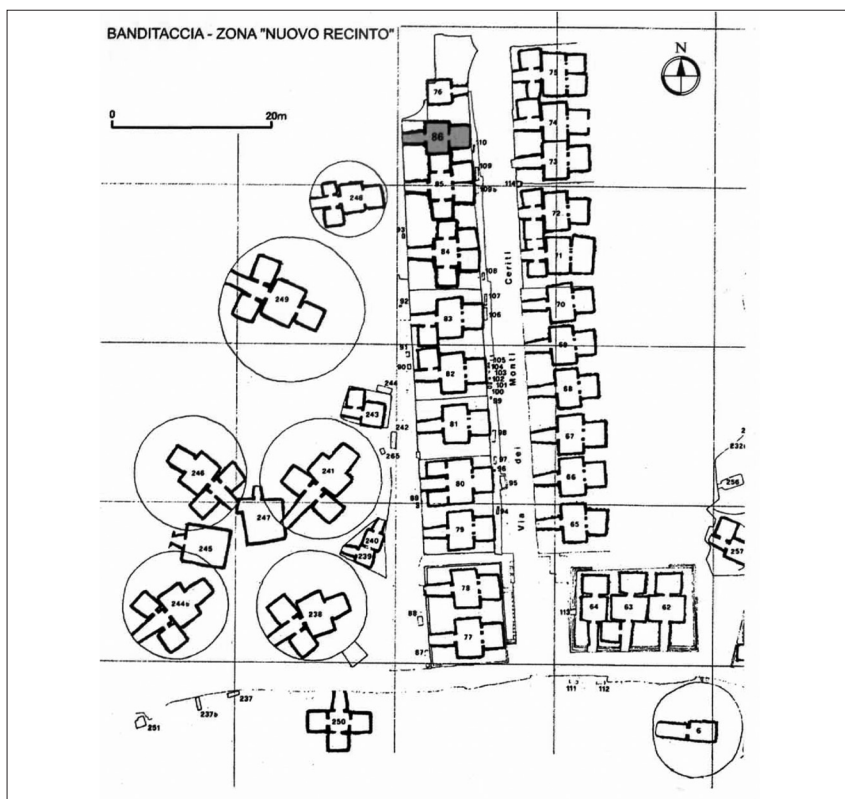


Fig. 8 - Il settore del Nuovo Recinto nella necropoli della Banditaccia a Caere (da SGUBINI MORETTI - RICCIARDI 2004).

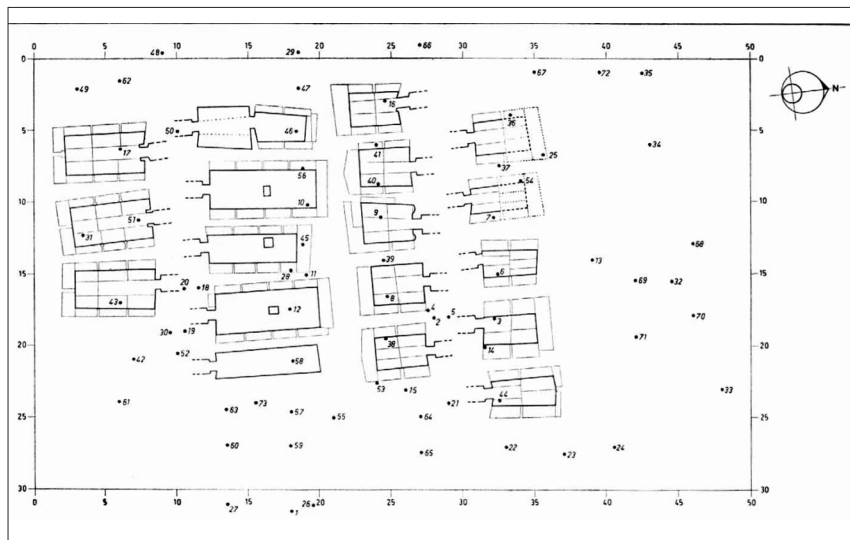


Fig. 9 - Un settore nella necropoli della Bufolarea (da LERICI-RAINEY 1962).

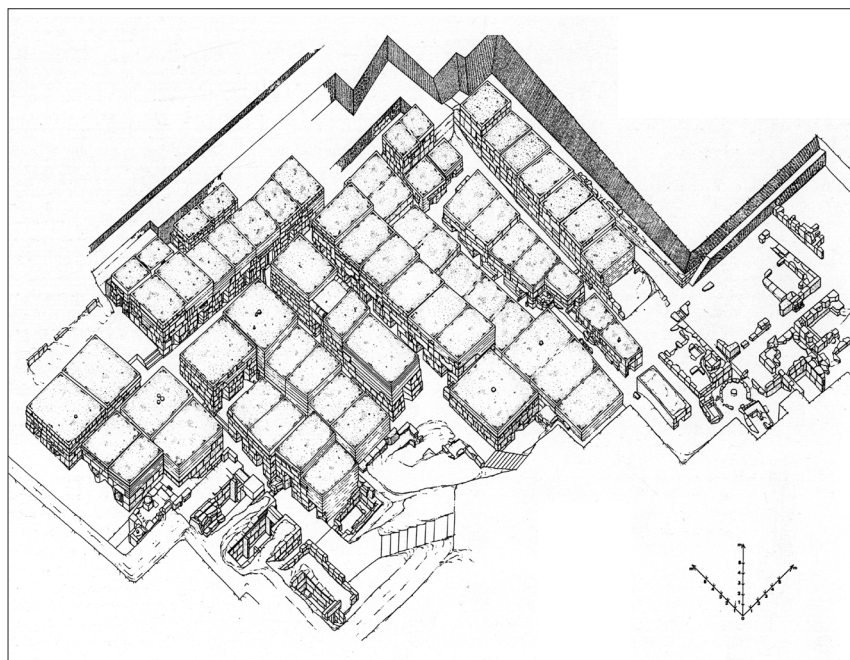


Fig. 10 - La necropoli di Crocifisso del Tufo a Orvieto (da BRUSCHETTI - FERUGLIO 1998, fig. 87).



Fig. 11 - L'area della tomba dei Rilievi alla necropoli della Banditaccia a Caere (foto A. Naso).

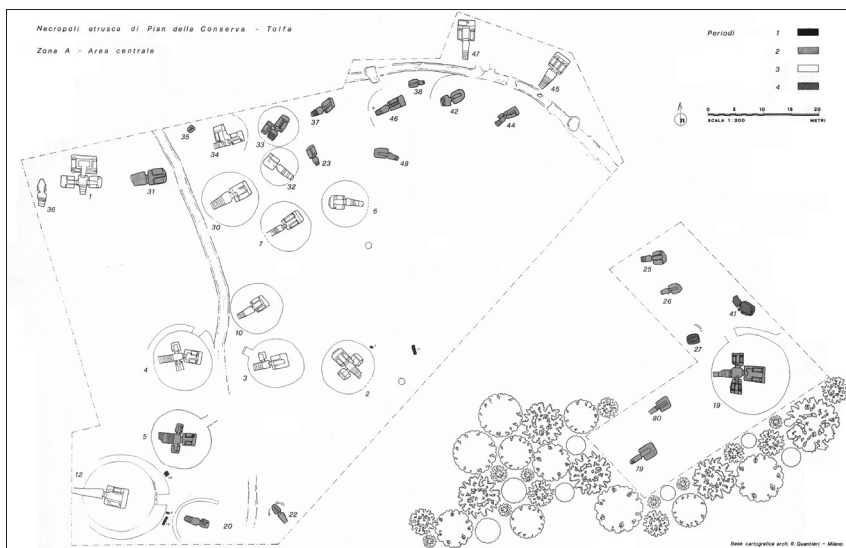


Fig. 12 - L'area centrale della necropoli di Pian della Conserva (Tolfa) (disegno e rilievo R. Guantieri).



Fig. 13 - Perno in ferro con capocchie bronzee dalla tomba PC 3 (Tolfa). Tolfa, deposito del Museo Civico (foto G. Trogu).

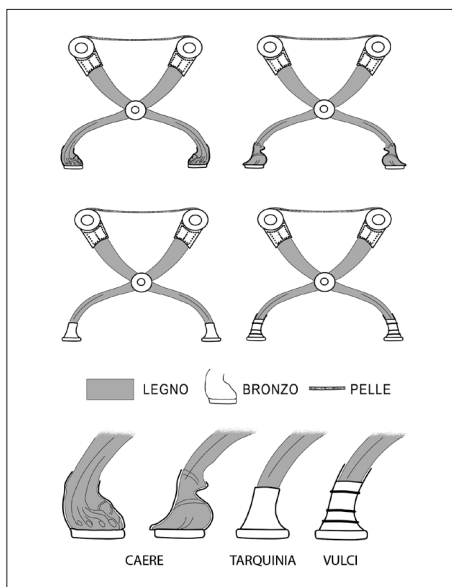


Fig. 14 - *Diphroi* e rivestimenti bronzei (disegno M. Bellisario, ISMA-CNR).

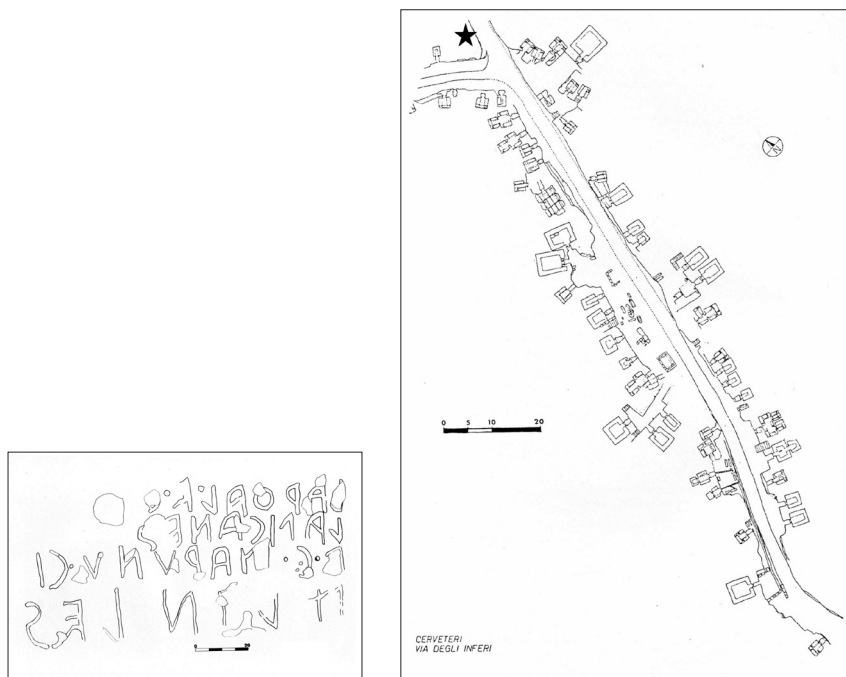


Fig. 15 - Iscrizione sulla Via degli Inferi a Caere (da *Ricognizioni Archeologiche* 4). 1. Localizzazione: 2. Apografo



Fig. 16 - La Via degli Inferi a Caere (foto A. Naso): sulle pareti i segni dei tagli orizzontali.



Fig. 17 - La Via degli Inferi a Caere (foto A. Naso): sulle pareti i segni dei tagli orizzontali.

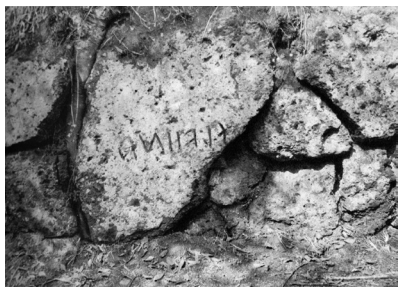


Fig. 18 - Iscrizione viaria a Grotta Porcina (Vetralla) (da WETTER 1962).